REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA
QUADERNI DEL CENTRO DI CATALOGAZIONE DEI BENI CULTURALI

20

Architettura del Novecento nel Friuli-Venezia Giulia

VILLA MANIN DI PASSARIANO - UDINE 1989

Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia

L'ASSESSORE ALL'ISTRUZIONE, ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE, ALLE ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Nel panorama artistico regionale l'architettura costituisce una forma espressiva di notevole interesse storico e l'edilizia (pubblica e privata) della prima metà del Novecento si qualifica, in particolare nel contesto urbanistico, come un evento che introduce forme nuove nel tessuto edilizio di antica formazione, muovendosi comunque nel rispetto delle preesistenze.
Questo *Quaderno* del Centro regionale di catalogazione dà conto della schedatura di alcune architetture omogenee ed è il frutto di un'attenta indagine storica, archivistica, grafica e fotografica che ci documenta le trasformazioni e le innovazioni urbanistiche che, a partire dai primi decenni del secolo, hanno segnato le nostre città con interventi legati anche alle mutate condizioni politiche, economiche e sociali.
Mi auguro che questo inventario, oltre a fornire prezioso materiale conoscitivo agli studiosi ed ai professionisti che intenderanno intraprendere ulteriori ricerche storiche ed iconografiche, sia uno strumento di stimolo per le istituzioni pubbliche e private, atto a garantire la valorizzazione e la conservazione dell'architettura del Novecento nell'ambito della pianificazione urbanistica, impedendo così che interventi di restauro scorretti o inadeguati deturpino anche questi esempi di architettura urbana che ormai sono entrati a far parte del nostro patrimonio culturale.

Trieste, 29 agosto 1989

Silvano Antonini Canterin

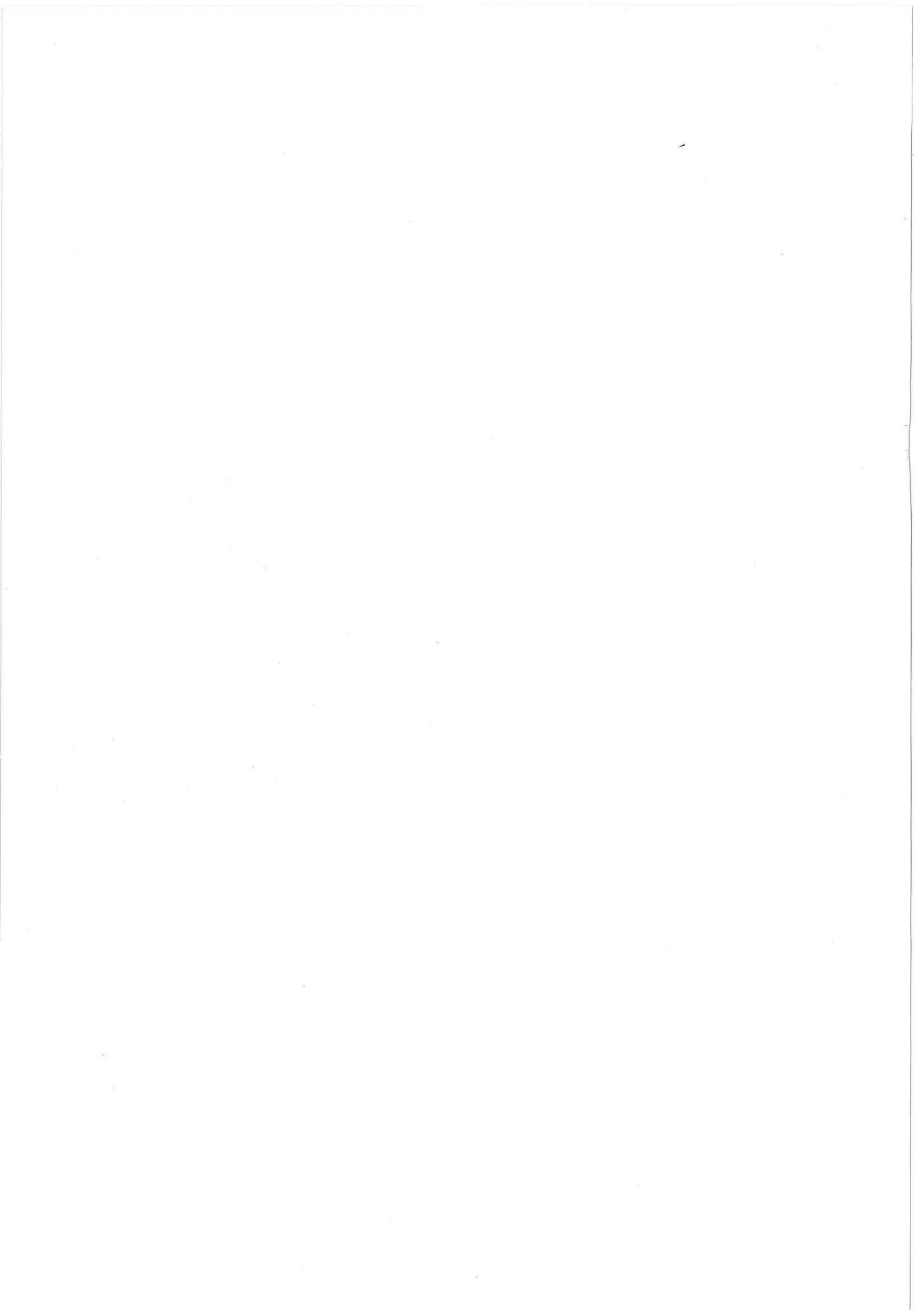
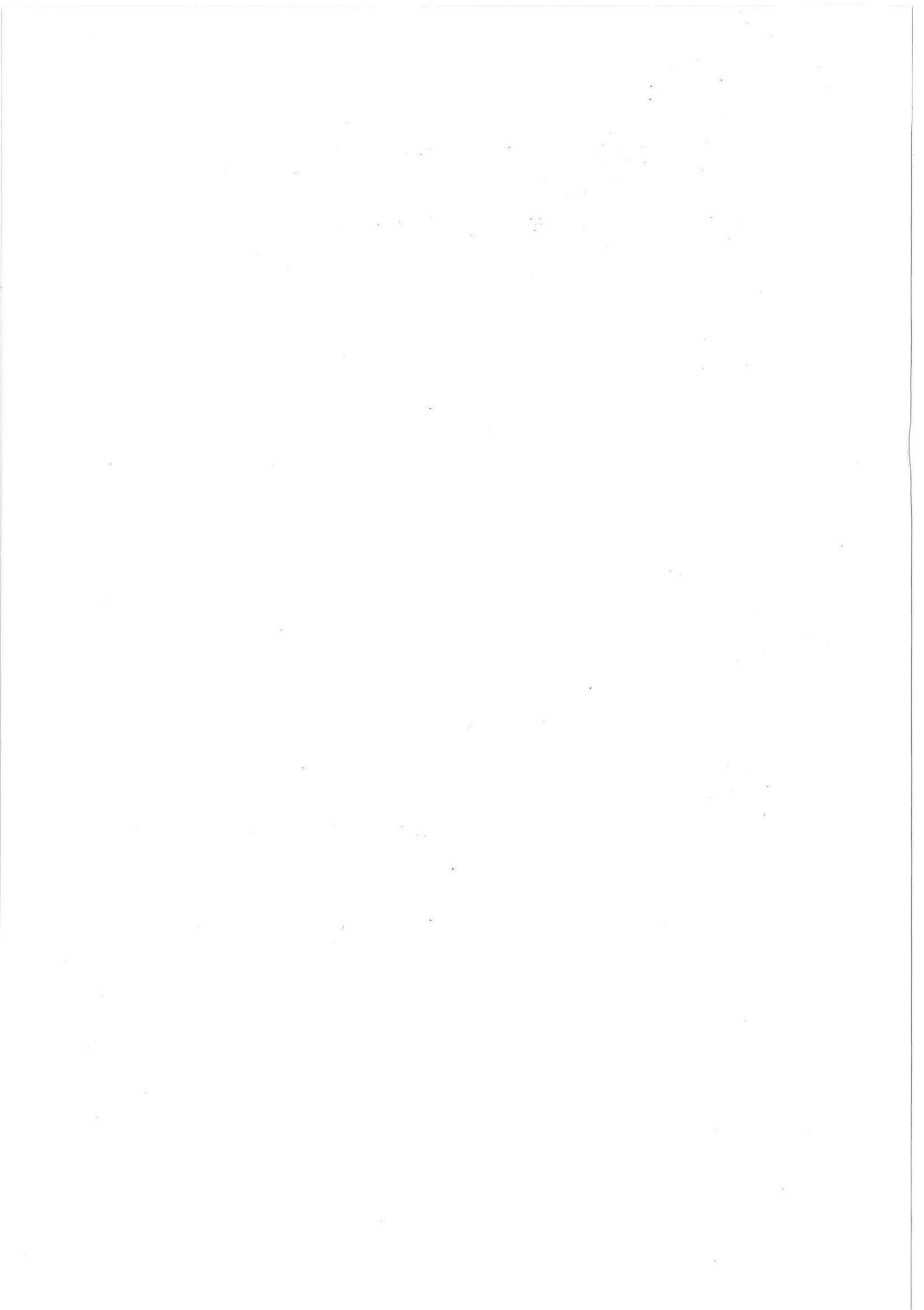
Regione Autonoma Friuli - Venezia Giulia

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E RESTAURO DEI BENI CULTURALI
33033 VILLA MANIN DI PASSARIANO

IL DIRETTORE

PRESENTAZIONE

Questo *Quaderno* della serie monografica del Centro regionale di catalogazione e restauro è dedicato all'architettura del Novecento nel Friuli-Venezia Giulia e si offre quale strumento di lavoro per una ricerca sistematica su un patrimonio culturale di notevole valore ma in gran parte sconosciuto. Manca infatti tuttora, nella letteratura specifica, una storicizzazione scientificamente documentata degli eventi edilizi del nostro secolo nella regione ed il Centro è perciò lieto di contribuire a stimolare la ricerca offrendo su tale argomento dati nuovi ed aggiornati. Da una prima, sommaria, valutazione di tali esiti, restano evidenziati nel *Quaderno* almeno due fatti di grande interesse: il ruolo dinamico svolto dalle maggiori città della regione e la funzione di svolta ideologica e progettuale operata dalle architetture degli anni Trenta. Si tratta di fenomeni che vanno attentamente ricompresi entro l'ambito più vasto della storia della nostra società ... o forse si tratta di suggestioni ancora indefinite e bisognose di approfondimenti, ma già tali da sottolineare l'importanza del tema e l'urgenza di una sua più meditata considerazione.

Gian Carlo Menis

I. CATALOGO DEI MONUMENTI

LA CATALOGAZIONE DELL'ARCHITETTURA DEL NOVECENTO NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

Questo *Quaderno* presenta i risultati della catalogazione eseguita, a partire dal 1984, dal Centro regionale di catalogazione di Villa Manin grazie alla collaborazione di alcuni laureati presso l' Istituto universitario di architettura di Venezia che avevano svolto tesi monografiche sui più importanti architetti friulani attivi nella prima metà del secolo (Cesare Miani, Ermes Midena, Provino Valle ecc...).
Il *Quaderno* monografico è specificamente dedicato all'architettura del Novecento compresa entro l'ambito geografico regionale, con particolare interesse per le città capoluogo di provincia: sono state individuate e catalogate le opere della fase cronografica corrispondente ai primi quaranta anni del XX secolo. Esso evidenzia soprattutto gli eventi architettonici degli anni Venti e Trenta, tappa obbligata per l'analisi del passaggio dall'architturа ottocentesca a quella contemporanea (dall'ecclettico al moderno).
L'urgenza di salvaguardare e conservare il patrimonio architettonico regionale (come si è recentemente dimostrato con il dibattito sviluppatosi attorno alla tormentata vicenda dell'udinese *Palazzo di vetro* di Ermes Midena) non può prescindere da una aggiornata sensibilità culturale sostenuta però da una indispensabile conoscenza scientifica; l'argomento va trattato in termini metodologici e sistematici e non con atteggiamenti superficiali, dettati da momentanei interessi, da mode o da speculazioni politiche.
L'esigenza di affrontare l'argomento avvalendosi di competenze specifiche, opportunamente coordinate dal Centro e fornite dai ricercatori che hanno svolto il lavoro di schedatura gravitando, per la maggior parte, nell'area delle attività svolte dalla cooperativa ALEA di Udine, ha fatto sì che a questa stessa istituzione venisse affidato, da parte del Centro regionale di catalogazione, anche il compito di collaborare alla redazione del *Quaderno*.
Le schede (oltre 500, e tra esse anche quelle dei più importanti edifici di archeologia industriale e delle emergenze monumentali ritenute significative) sono state raccolte ed ordinate nel *Quaderno* secondo criteri topografici e cronologici che, aggiunti all'individuazione tipologica, ne definiscono l'ubicazione, l'autore e la data di costruzione.
Gli esempi architettonici più rappresentativi sono stati poi corredati da una descrizione delle caratteristiche tecniche e compositive: i testi delle schede (94) sono stati quindi riscritti e resi tra loro omogenei per comporre le didascalie che completano, con il supporto delle immagini fotografiche, le informazioni del *Quaderno*.
Nell'intento di conferire alla ricerca ed alla pubblicazione una migliore fruibilità si è predisposto il materiale cartografico allegato, che consente al lettore una agevole individuazione degli edifici compresi entro il perimetro del nucleo storico delle città capoluogo di provincia.

Ottorino Pitton

Le schede sono state ordinate secondo criteri topografici e cronologici: il criterio topografico che comprende nell'ordine le province di Gorizia, Pordenone, Trieste e Udine, rispetta l'ordine alfabetico delle località e delle vie, raggruppando gli edifici senza badare alla progressione della numerazione anagrafica; il criterio cronologico li riordina per data ma, essendo molte le schede prive di data certa, tale ordine non risulta sempre leggibile o rispettato. Le informazioni riportate nel presente catalogo sono desunte dalle schede e comprendono la località, la via, l'edificio, la cronologia e, quand'è noto, il progettista. La scelta delle opere documentate con immagine e didascalia estesa è subordinata sia alla qualità dell'opera sia a quella del materiale a disposizione.

Hanno redatto le schede:
Francesca Agostinelli, Massimo Asquini, Giovanni Caprioglio, Sergio Contardo, Enrico Croce, E. Dell'Agnolo, Daniela Durissini, Alfonso Firmani, Federico Fornasari, Carmela Genovese, Serena Gentilli, Andrea Guerra, Alessandro Loschi, Luisa Mangilli, Marcello Mencarelli, Stefano Meroi, Leonardo Miani, Daniele Milocco, Daniela Missera, Graziella Moro, Paolo Nicoloso, Carlo Nicotera, Licio Pavan, Fabio Piuzzi, Giuliana Raffin, Carla Rizzi, Stefano Sabbadini, Roberto Truant, Giulio Valentini, Guido Zuliani, Lucia Zuliani.

PROVINCIA DI GORIZIA

FOGLIANO - REDIPUGLIA

1 32042/67, Fogliano.
Stazione ferroviaria, sec. XX, ?.
La costruzione sorge isolata lungo la statale che collega Trieste a Udine. Il volume centrale, a doppia altezza e porticato verso sud, è affiancato dalla torre con l'orologio. Il prospetto verso i binari è invece semplicemente definito da una pensilina che si allunga quasi come l'intera facciata. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. Il cubo con l'ingresso principale è rivestito con lastre di travertino, i restanti prospetti sono intonacati.

GORIZIA

2 33540/76, Gorizia.
Edificio industriale, 1925, ?.

3 33537/76, Gorizia.
Centrale termo elettrica, 1925, ?.

4 33535/76, Gorizia.
Centrale elettrica, 1926, ?.

5 35528/76, Gorizia.
Centrale elettrica, sec. XX, ?.

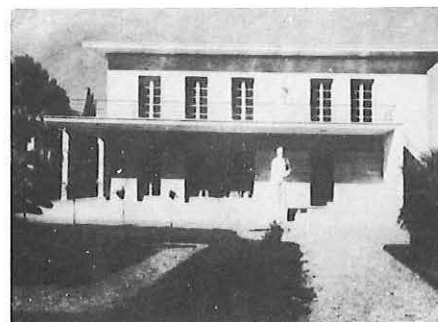
6 35527/76, Gorizia.
Centrale elettrica, sec. XX, ?.

7 35531/76, Gorizia.
Uffici Safog, sec. XX, ?.

8 35333/76, Gorizia.
Fabbrica telai tessili, sec. XX, ?.

9 33538/76, Gorizia.
Edificio industriale, sec. XX, ?.

10 33539/76, Gorizia.
Edificio Carde Cotone, sec. XX, ?.

11 34312/76, Gorizia, piazza della Vittoria 11.
Libreria Cattolica, sec. XX, ?.
L'edificio sorge in area di centrato storico, su un piccolo lotto allungato in profondità; ha pianta irregolare, stretta sul fronte strada, con ingresso sull'asse centrale, e si eleva di tre piani fuori terra. Il prospetto verso la strada è intonacato e definito dalle aperture (molto ampie al piano terra e primo piano, ridotte e tripartite al secondo piano), dal terrazzo aggettante, con ringhiera in ferro battuto, e da elementi decorativi in pietra artificiale: un marcapiano sagomato all'imposta del terzo livello ed un cornicione dentellato. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a doppia falda, con manto in coppi.

1

11

14

17

12 35389/76, Gorizia, piazza della Vittoria 48-50.
Casa Bombi Facchini, 1921, ?.

13 00000/76, Gorizia, piazza della Vittoria 13.
Palazzo Krasceh, 1932, Umberto Cuzzi.

14 32053/76, Gorizia, piazza Medaglie D'Oro 2.
Casa della Balilla, 1928, Umberto Cuzzi.
Il complesso molto ampio sorge in un'area di espansione novecentesca ai margini del centro storico; è organizzato da una pianta a «C», con due lati prospicienti due fronti strada, e si eleva di tre piani fuori terra. Il corpo principale sviluppa sull'angolo ad est un'ampia facciata in curva che diventa elemento caratterizzante dell'intero complesso, ulteriormente segnato dal porticato del piano terra, con terrazzo sovrastante. Le facciate sono ritmate da ampie e regolari aperture, sottolineate da piccole cornici in pietra artificiale e da lesene in cotto faccia a vista che ne individuano le specchiature. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con intonaco rosso arancio.

15 34333/76, Gorizia, via Alviano.
Seminario minore, 1908-12, Anselmo Werner.

16 35420/76, Gorizia, via Angiolina 13.
Casa Gallabresi, 1923, Casolo.

17 32052/76, Gorizia, via Angiolina 34.
Villa Perco, 1932, Umberto Cuzzi.
Il piccolo edificio residenziale sorge isolato in un'area marginale al centro storico; possiede pianta quadrata e si caratterizza per un loggiato che diventa terrazzo al piano superiore e da ampie porte-finestre, alternate

con ritmo regolare. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana (?), con sporto di linda molto profondo. I prospetti sono intonacati, al piano terra la facciata principale è rivestita con lastre di marmo.

18 35405/76, Gorizia, via Baimonti.
Stadio, 1931, ?.

19 34321/76, Gorizia, via Bosizio 3.
Villa Blasig, 1909, Giuseppe Mozetic.
La villa sorge sul lotto di un'area ai margini del centro storico, di espansione novecentesca; possiede pianta quadrata e si eleva di due piani fuori terra. La volumetria è compatta: l'unico elemento emergente è lo spigolo dell'angolo ad est, che aggetta con un piccolo volume, obliquo a 45 gradi. I prospetti, semplici e rigorosi, sono definiti dal ritmo regolare delle aperture rettangolari (su modulo singolo o raddoppiato) e dall'alternanza cromatica delle fasce orizzontali: marmo bianco al piano terra, al primo piano intonaco rosso interrotto da sottili fasce e dalle bianche cornici delle aperture; ampia la fascia di sottotetto, ancora in marmo chiaro. Particolarmente elaborato risulta il piccolo corpo d'angolo, concluso da una copertura cupolata. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

20 32049/76, Gorizia, via M. Buonarroti 14.
Villa Rocco, sec. XX, ?.

21 34315/76, Gorizia, via M. Buonarroti 20.
Villa Nardini, 1921, Guido Franz ?.

22 34316/76, Gorizia, via Canova 11.
Casa Cossi, 1920, Nanut.

23 34320/76, Gorizia, via Canova 13.
Villa Louvier, 1911, Girolamo Luzzato.

24 32056/76, Gorizia, via Canova 9.
Casa Schiozzi, sec. XX, ?.

25 35400/76, Gorizia, corso Italia 4-12.
Banca Commerciale, 1912, ?.

19

30

26 35419/76, Gorizia, corso Italia 180.
Casa Fitz, sec. XX, ?.

27 34325/76, Gorizia, corso Italia 120.
Casa Dolhar Sturman, sec. XX, ?.

28 35411/76, Gorizia, corso Italia 122.
Casa Rossi, sec. XX, ?.

29 32043/76, Gorizia, corso Italia 126.
Palazzo Grion, 1926, Silvano Baresi.

30 34328/76, Gorizia, corso Italia 163.
Villa Vallis, 1906, Giacomo Trombetta.
La villa, situata su un lotto d'angolo nell'area di espansione novecentesca sull'asse tra il centro storico e la ferrovia, possiede pianta rettangolare; l'accesso è dalla via secondaria. Il volume compatto, ad un piano, si eleva solo in corrispondenza della fascia centrale del prospetto principale, segnato da un abbaino coperto con una volta a botte. I prospetti sono intonacati in bianco; quello principale è suddiviso la lesene che individuano coppie di finestre, con cornice d'intonaco leggermente rientrante. Lesene, cornici delle aperture, cornicione e zoccolo sono tinteggiati d'ocra. La struttura portante è in pietra e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi.

31 34311/76, Gorizia, corso Italia 178.
Casa Luzzato, 1905, Girolamo Luzzato.

32 35418/76, Gorizia, corso Italia 203.
Villa Livellara, sec. XX, ?.

33 34337/76, Gorizia, corso Italia 210.
Casa Chiaruzzi, sec. XX, ?.

34 34331/76, Gorizia, corso Italia 214.
Villa Pajer, sec. XX, ?.

35 34334/76, Gorizia, corso Italia 215.
Casa Bisiach, sec. XX, ?.

36 34327/76, Gorizia, corso Italia 216.
Villa De Rosa, sec. XX, ?.

37 34330/76, Gorizia, corso Italia 222.
Villa Ledri, sec. XX., ?.

38 34307/76, Gorizia, corso Italia 226.
Villa Krainer, sec. XX, ?.

39 35407/76, Gorizia, corso Italia 230.
Casa Baguer, sec. XX, ?.

40 34308/76, Gorizia, corso Italia 232.
Villa Bravnizer, sec. XX, ?.

41 34326/76, Gorizia, corso Italia 234.
Casa Ciuffarin, sec. XX, ?.

42 34335/76, Gorizia, corso Italia 244.
Ospedale Fatebenefratelli, sec. XX, ?.

43 34432/76, Gorizia, corso Italia 53.
Palazzo della Provincia, sec. XX, ?.

44 34336/76, Gorizia, corso Italia 61.
Villa Primozic, sec. XX, ?.

45 32048/76, Gorizia, corso Italia 89.
Palazzo de Peris, sec. XX, ?.

46 35387/76, Gorizia, corso Verdi.
Trgovski Dom, 1903, Max Fabiani.
Il palazzo sorge su un lotto d'angolo compreso nel centro storico ed articola una planimetria a «C», con l'angolo principale arrotondato. Il volume è regolare e compatto, segnato solo sull'angolo da una leggera sopraelevazione a torretta. La costruzione include uffici, negozi, un piccolo auditorium ed alloggi. I prospetti, segnati dalle aperture e da piccoli terrazzi, sono finiti con un bugnato in pietra artificiale (variamente articolato a losanghe e listoni orizzontali aggettanti in corrispondenza delle cornici delle aperture) per i primi due piani; sono intonacati in rosso per i due piani superiori, con aperture non incorniciate. Un cornicione arretrato segue il limite superiore dei prospetti. La struttura portante è in laterizio e cemento armato, i solai intermedi sono rinforzati con profili in acciaio. La copertura è piana. Si tratta di uno dei primi, importanti edifici realizzati all'inizio di questo secolo, secondo i canoni della wagneriana composizione architettonica.

46

48

53

47 35415/76, Gorizia, corso Verdi 75.
Sede I.N.A., 1903, Giorgio Polli ? e Enrico Nordio ?.

48 32058/76, Gorizia, via Crispi.
Camera di Commercio, 1935, B. Sarti e A. Cristofori.
L'edificio sorge su un lotto compreso nell'area del centro storico ed articola una planimetria composta dalla giustapposizione di corpi diversi, che si allineano lungo il fronte strada, rispetto ad un asse centrale di simmetria. La parte centrale del prospetto principale è resa monumentale dall'ordine gigante dei due arconi laterali, delimitati lateralmente da finti pilastri scanalati, superiormente conclusi da timpani. Al centro, tra gli arconi, si apre un ampio portale d'ingresso, anch'esso incorniciato in marmo, e sormontato da una triplice serie di trifore che si aprono su una superficie rivestita in laterizio faccia a vista. La volumetria è compatta; i soli angoli del prospetto principale sono convessi. Tutte le superfici rientranti sono rivestite in marmo, come lo zoccolo basamentale; le restanti facciate sono intonacate. La struttura è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.

49 34310/76, Gorizia, via degli Orzoni 26.
Villa Cronberg, sec. XX, ?.

50 32051/76, Gorizia, via degli Orzoni 4.
Casa Corsi, sec. XX, ?.

51 35393/76, Gorizia, via degli Orzoni 45.
Casa Komjanc, sec. XX, ?.

52 35394/76, Gorizia, via dei Cappuccini 10.
Scuola Pitteri, 1909, Silvano Baresi (Barich).

53 32050/76, Gorizia, via del Seminario 18.
Palazzo Colotti, 1930, Silvano Baresi.
L'edificio sorge all'interno del centro storico ed occupa un lotto d'angolo organizzandosi su pianta rettangolare, con l'angolo principale smussato a 45 gradi; si eleva di quattro piani fuori terra e possiede affacci verso i so-

li due fronti strada. Il ritmo regolare delle aperture (singole o accoppiate) e dei terrazzini diversifica e modella le facciate per le quali vengono anche impiegati materiali differenti: mensole ed architravi sono in pietra, le cornici delle aperture in laterizio faccia a vista. I prospetti sono rivestiti al piano terra con lastre in marmo bianco, ai paini superiori sono intonacati d'ocra. L'edificio è concluso da un importante cornicione dentellato. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi.

54 35396/76, Gorizia, via del Seminario 20.
Casa Bader, sec. XX, Silvano Baresi (Barich).

55 35390/76, Gorizia, via della Cappella 7.
Scuola Fumagalli, sec. XX, ?.

56 35408/76, Gorizia, via don Bosco 91.
Ex asilo Brass, sec. XX, ?.

57 34305/76, Gorizia, via Duca d'Aosta.
Istituto d'Igiene e Profilassi, sec. XX, ?.

58 34306/76, Gorizia, via U. Foscolo 13.
Villa Castelli, sec. XX, ?.

59 34317/76, Gorizia. via C. Goldoni 4.
Villa Barnaba, 1913, Alessandro Pich ?.
La villa è situata in una zona di espansione novecentesca, ai margini del centro storico, nei pressi della stazione ferroviaria. La pianta ed il volume sono irregolari e molto articolati: si eleva di due piani fuori terra; i due corpi emergenti hanno la copertura a capanna, gli altri sono terrazzati. I prospetti sono segnati da aperture diversificate per foggia e dimensione. Marcapiani, modanature, cornicione ed altri elementi decorativi sono in pietra artificiale; i prospetti sono intonacati. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi.

60 32055/76, Gorizia, largo Culiat 2.
Casa della Giovane Italiana,

59

60

64

65

1935, F. Mansutti e G. Miotti.
L'edificio sorge in un'area del centro storico ed occupa, con due fronti strada, un lotto d'angolo. La pianta è caratterizzata dal corpo curvo che segue l'inclinazione dell'angolo del lotto. Il complesso è composto da tre volumi distinti: due si elevano di due piani fuori terra ed il terzo, sull'angolo, è più alto di un piano. I prospetti, intonacati in rosso, sul fronte strada sono caratterizzati da strette finestre a nastro, sul retro da aperture più ampie. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.

61 35416/76, Gorizia, via G. Leopardi 3.
Scuola G. Leopardi, 1908, ?.

62 34314/76, Gorizia, via G. Leopardi 2.
Villa Sussi, 1924, Heiland.

63 34313/76, Gorizia, via G. Leopardi 4.
Villa Reinoldi, 1910, Antonio Perco.

64 35413/76, Gorizia, via G. Leopardi 6.
Provveditorato, 1914, Gino Zaninovich.
L'edificio sorge su un lotto d'angolo in un'area del centro storico di espansione novecentesca. È costituito da un unico blocco (parallelepipedo) organizzato simmetricamente rispetto ad un asse centrale, nel quale è collocato l'ingresso, e si eleva di tre piani fuori terra. I prospetti sono decorati in pietra artificiale: cornici e modanature orizzontali (fogliame a bassorilievo per il marcapiano); in verticale un ordine gigante, segnato dal bugnato, dalle paraste che delimitanto il portale d'ingresso e dalle lesene con capitello sugli angoli del quadrilatero. Le strutture portanti sono in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

65 32045/76, Gorizia, via A. Manzoni 19.
Casa Perco, 1933, Umberto Cuzzi.
L'edificio sorge in un'area marginale al centro storico e rispetta l'allineamento del fronte strada; possiede pianta regolare e si eleva di quattro piani fuori terra. Il volume è compatto, il

corpo scala, sistemato sul retro, è leggermente aggettante. I prospetti sono caratterizzati dalla geometria e dal ritmo regolare (simmetrico rispetto al centro) dei terrazzini con parapetto in muratura piena e delle aperture incorniciate in pietra grigia, come lo zoccolo basamentale. Il vano scala, sul retro, è illuminato da una serie di oblò. I prospetti sono intonacati in rosso ed ocra (sul retro). La struttura portante è in cemento armato, pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

66 32057/76, Gorizia, via A. Manzoni 36.
Villa Schiozzi, 1933, Umberto Cuzzi.
L'edificio sorge isolato in un'area marginale al centro storico. La sua pianta regolare si eleva di due piani fuori terra con volume compatto, articolato solo dal raccordo curvo che, sulla parete a nord, ospita il vano scala. Le aperture rettangolari, a nastro e ad oblò, non sono incorniciate. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti ad intonaco liscio.

67 34319/76, Gorizia, via A. Manzoni 13.
Casa Comel, 1922, Silvano Baresi.

68 35409/76, Gorizia, via Monte Calvario.
Asilo Piedimonte, sec. XX, ?.

69 35398/76, Gorizia, via Montecucco 3.
Casa Trufuca, sec. XX, Carlo De Finetti.

70 35392/76, Gorizia, via Montesanto 110.
Villa V. Montesanto, sec. XX, ?.

71 35406/76, Gorizia, via Montesanto 41.
Villa Gandolfi, sec. XX, ?.

72 34304/76, Gorizia, via Morelli 37.
Ex galleria Francesco Giuseppe, 1903, Jos. Wujtechowsky.
Il palazzo sorge su un'area vicina al centro storico e possiede pianta rettangolare, allungata parallelamente al fronte strada, con un angolo arrotondato.

66

72

74

L'ingresso è collocato in posizione centrale; un ampio vano semicircolare emerge sul retro. L'edificio si eleva di due piani fuori terra; il volume è compatto: la zona centrale con l'ingresso è di poco aggettante. Le aperture sono rettangolari e diversamente decorate ai vari piani (con timpano al primo piano); la zona centrale è caratterizzata, al primo piano, da tre fasce di aperture ad arco, separate da coppie di lesene. La facciata presenta anche diversi tipi di finitura: bugnato piatto al piano terra, marcapiano a corsi orizzontali appena accennati al primo piano; un ampio cornicione dentellato conclude superiormente il prospetto. Cornicione, marcapiano, tutte le cornici delle aperture ed i timpani sono in pietra artificiale. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

73 34309/76, Gorizia, via Morelli 45.
Ex Albergo Tarlao, 1922-1925, R. De Grada.

74 35401/76, Gorizia, via Nizza.
Chiesa del Sacro Cuore, 1890-1911, 1928-1958, Alessandro Pich, Max Fabiani.
La chiesa sorge sull'asse di raccordo tra il centro storico e la ferrovia in una zona di espansione novecentesca; presenta un impianto basilicale a croce latina con transetto e coro aggettanti. L'interno è suddiviso in tre navate, con arcate a tutto sesto, impostate su pilastri polistili. La volumetria è articolata dal dislivello tra la navata centrale e le navate laterali, dalla già ricordata conformazione della zona presbiteriale nonchè, in facciata, da un pronao con terrazzo praticabile e da modanature molto profonde. Lungo la navata centrale si aprono finestre ad arco; un ampio rosone caratterizza la facciata principale. Le nervature sono rifinite in cotto faccia a vista e piastre di bianca pietra carsica. La struttura portante è in pietra e cemento armato; la struttura della copertura a capanna è in legno, con manto in coppi. Inizialmente progettata da Alessandro Pich nel 1890, la chiesa venne terminata da Fabiani nel 1958.

75 32054/76, Gorizia, via G. Oberdan.
Palazzo delle Poste, 1932, A. Mazzoni.
Il palazzo sorge su un lotto d'angolo, in un'area interna al centro storico. La pianta a «C» si articola in diversi elementi parallelepipedi, di due e tre piani: tra essi emergono il corpo allineato lungo via Verdi e la torre con l'orologio. I prospetti presentano diversi tipi di aperture (con infissi elaborati e decorati) e sono fortemente caratterizzati dagli imponenti pilastri al piano terra, con spigoli risegati, rivestiti in travertino. Tutte le murature sono intonacate in rosso; i rivestimenti e le modanature sono in travertino. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la copertura è piana.

76 34323/76, Gorizia, via G. Parini 15.
Villa Gobbo, 1915, ?.

77 32061/76, Gorizia, via S. Pellico 20.
Case I.N.C.I.S., 1932, Costantino Costantini ?.
Il complesso occupa un vasto lotto triangolare di una zona d'espansione novecentesca. La pianta segue rigorosamente i limiti del lotto e si articola in più corpi che si elevano di tre e di quattro piani fuori terra, con prospetti variamente definiti dai ritmi e dalle dimensioni delle aperture, dagli elementi decorativi, dai terrazzini, dalle mensole marcapiano. L'ingresso, centrato lungo il prospetto principale, è segnato da un ampio passaggio porticato, con arco centrale ribassato e sfaccettato, con sovrastante terrazzo. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi. I prospetti sono intonacati e tinteggiati in rosa. Lo schema organizzativo complessivo ricorda quello di uno Hof viennese.

78 34329/76, Gorizia, via Pitteri 10.
Casa Elti Candussi, sec. XX, ?.

79 34332/76, Gorizia, via Pitteri 6.
Casa Pavia, 1921, Gressan e Girolamo Luzzato.

80 32059/76, Gorizia, via C. Porta 2.
Casa Cappella, 1932, Umberto Cuzzi.

75

77

85

90

81 35421/76, Gorizia, via Rastello 19.
Negozio Krainer, 1910, Girolamo Luzzato.

82 32060/76, Gorizia, via Roma 20.
Sede I.N.A.I.L., 1940, ?.

83 34318/76, Gorizia, via Trento 1.
Casa Illicher, 1903, Giacomo Trombetta.

84 34322/76, Gorizia, via Trento 2.
Casa Zuttioni, sec. XX, ?.

85 32047/76, Gorizia, viale Virgilio 10.
Villa Berca, 1932, Umberto Cuzzi.
L'edificio residenziale sorge isolato in un'area marginale al centro storico; è organizzato su pianta quadrata e si eleva di due piani fuori terra. I prospetti sono scanditi dal ritmo regolare delle ampie aperture, in parte sfaccettate quasi a voler forzare le semplici regole della geometria impiegata. Il volume è fasciato da evidenti strisce orizzontali che alternano l'ocra dell'intonaco al bianco degli elementi agettanti: i terrazzini e i cornicioni. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

86 35399/76, Gorizia, viale Virgilio.
O.M.N.I., sec. XX, ?.

87 35410/76, Gorizia, via Vittorio Veneto 121.
Casa dell'economo dell'Ospedale, sec. XX, ?.

88 35402/76, Gorizia, via Vittorio Veneto 123.
Ospedale Psichiatrico, 1909-1928, Glassig e Silvano Baresi.

89 35391/76, Gorizia, via XX Settembre 103.
Villa Franco, sec. XX, Alessandro Pich ?.

90 35388/76, Gorizia, via XXIV Maggio.
Caffè del corso, 1910, Alessandro Pich.
L'edificio sorge su un'area di espansione novecentesca ed occupa un lotto d'angolo. La pianta si organizza a «C» con vertice smussato nell'angolo principale. Si eleva di quattro piani fuori terra, con corpi lievemente sopraelevati al centro e sui limiti del blocco. I prospetti sono mol-

to elaborati e segnati da modanature, balconi, marcapiani, frontoni ed aperture fortemente decorate e diversificate per piano: tutti gli elementi decorativi sono realizzati in pietra artificiale. Un cornicione dentellato definisce superiormente i prospetti dei corpi più alti. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

MONFALCONE

91 33501/99, Monfalcone.
Negozi, 1913-1921, ?.

92 33504/99, Monfalcone.
Quartiere operaio tipo C, 1919, ?.

93 33503/99, Monfalcone.
Quartiere operaio tipo B, 1919, ?.

94 33511/99, Monfalcone.
Officina elettromeccanica, 1924, ?.

95 33518/99, Monfalcone.
Villa tipo «Tavaux», 1930, ?.

96 33519/99, Monfalcone.
Villa per dirigenti, 1938-1940, ?.

97 35404/76, Monfalcone, piazza del Municipio.
Commissariato, sec. XX, ?.

98 33514/99, Monfalcone.
Officina navale, sec. XX, ?.

99 33513/99, Monfalcone.
Officine fabbrifuoco, 1908, ?.

100 33512/99, Monfalcone.
Fabbrica carpenteria leggera, sec. XX, ?.

101 33510/99, Monfalcone.
Deposito locomotori, sec. XX, ?.

102 33509/99, Monfalcone.
Torre dell'acqua, sec. XX, ?.

103 33500/99, Monfalcone.
Alloggi operai celibi, sec. XX, ?.

104 00000/99, Monfalcone, piazza della Repubblica.
Palazzo della Banca d'Italia, sec. XX, ?.

105 00000/99, Monfalcone, piazza della Repubblica.
Casa. Goffo, sec. XX, ?.

115

106 33525/99, Monfalcone.
Centrale elettrica del porto, sec. XX, ?.

107 33507/99, Monfalcone.
Quartiere operaio tipo F, 1908-1921, D. Fornasir.

108 33506/99, Monfalcone.
Quartiere operaio tipo E, 1913-1921, D. Fornasir.

109 33505/99, Monfalcone.
Quartiere operaio tipo D, 1913-1927, D. Fornasir.

110 33502/99, Monfalcone.
Quartiere operaio tipo A, 1921-1927, D. Fornasier.

111 00000/99, Monfalcone, via A. Boito.
Casa Malappioni ora Rosso, sec. XX, ?.

112 33439/99, Monfalcone, via Bari 2.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

113 33428/99, Monfalcone, via Bologna 4.
Villa dell'Associazione edile, 1915, D. Fornasir.

114 33441/99, Monfalcone, via Bonavia 16.
Villino dell'Associazione edile, 1914 ?, ?.

115 33430/99, Monfalcone, via Bonavia 12.
Villa dell'Associazione edile, 1915, D. Fornasir.
La palazzina sorge in un'area ai margini del centro storico, a cavallo tra due lotti contigui, e possiede due alloggi tra loro simmetrici. Il complesso si eleva di due piani fuori terra (più sottotetto) ed è fortemente caratterizzato dalle torri d'angolo alte tre piani, con l'ultimo livello adibito a loggia scoperta. I prospetti presentano semplici aperture regolari ai piani superiori, al piano terra due bovindi simmetrici e semplici marcapiani, in parte decorati con motivi geometrici colorati. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. Le facciate sono intonacate.

116 33429/99, Monfalcone, via Bonavia 2.
Casa Fasola, 1915 ?, ?.

117 32031/99, Monfalcone, via Brindisi 1.
Associazione edile, 1914, ?.

118 00000/99, Monfalcone, via del Rosario.
Chiesa della beata Vergine del Rosario, sec. XX, ?.

119 00000/99, Monfalcone, via Duca D'Aosta.
Casa Forcessini, sec. XX, ?.

120 00000/99, Monfalcone, via Duca D'Aosta.
Casa Hammerschmidt, sec. XX, ?.

121 33524/99, Monfalcone, via E. Valentinis.
Case per impiegati, sec. XX, ?.

122 33523/99, Monfalcone, via E. Valentinis.
Dopolavoro Solvay, sec. XX, ?.

123 33521/99, Monfalcone, via E. Valentinis.
Opificio, sec. XX, ?.

124 00000/99, Monfalcone, via G. Randaccio.
Villa, sec. XX, ?.

125 00000/99, Monfalcone, via G. Randaccio, via Porporella.
Villa, sec. XX, ?.

126 00000/99, Monfalcone, via Romana, via SS. Redentore.
Chiesa Oratorio SS. Redentore, sec. XX, ?.

127 32034/99, Monfalcone, via G. Matteotti.
Liceo scientifico Bunarroti, 1933 ?, ?.

128 32032/99, Monfalcone, via G. Matteotti 11.
Villa Lenzi, sec. XX, ?.

129 32030/99, Monfalcone, via G. Matteotti 9.
Villa Antonutti, sec. XX, ?.
L'edificio residenziale sorge isolato in un'area di espansione novecentesca; possiede planimetria e volume molto articolati: risulta infatti composto da più corpi, che si elevano di due piani fuori terra. Il semicilindro del prospetto principale, che contiene il vano scale, è più alto e termina con una loggia scoperta. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la copertura è piana, con sporto di linda profondo. I prospetti sono arricchiti dai contrasti cromatici creati con l'intonaco ocra, con le specchiature delle finestre incorniciate e con le superfici a nastro verticale brunite.

129

130 33434/99, Monfalcone, via Milano 2.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

131 35403/99, Monfalcone, via C. Cosulich.
Stadio, sec. XX, ?.

132 00000/99, Monfalcone, via C. Cosulich.
Albergo impiegati, sec. XX, ?.

133 33438/99, Monfalcone, via C. Cosulich 28.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

134 33440/99, Monfalcone, via O. Cosulich 20.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

135 33435/99, Monfalcone, via O. Cosulich 14.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

136 33433/99, Monfalcone, via O. Cosulich 16.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

137 33432/99, Monfalcone, via O. Cosulich 22.
Sede C.R.I., 1915, ?.

138 33431/99, Monfalcone, via Perugia 2.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

139 33436/99, Monfalcone, via G. Rossini 27.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

140 32033/99, Monfalcone, via Rossini 42.
Casa del Mutilato, sec. XX, ?.

141 32035/99, Monfalcone, via Rossini 46.
O.N.M.I., sec. XX, ?.

142 00000/99, Monfalcone, via S. Agostino.
Chiesa di S. Agostino, 1930-1956, ?.

143 33517/99, Monfalcone, via Timavo.
Palazzo con uffici, sec. XX, ?.

144 33516/99, Monfalcone, via Timavo.
Palazzina con laboratori, sec. XX, ?.

145 33437/99, Monfalcone, via Trento 1.
Villa dell'Associazione edile, sec. XX, ?.

146 34324/99, Monfalcone, viale S. Marco 16.
Casa della G.I.L., sec. XX, ?.

RONCHI DEI LEGIONARI

147 00000/150, Ronchi dei Legionari, piazza Unità d'Italia.
Palazzo comunale, sec. XX, ?.

148 00000/150, Ronchi dei Legionari, piazza G. Oberdan.
Casa Utili, sec. XX, ?.

149 00000/150, Ronchi dei Legionari, via Roma.
Casa Tarlao ora Doretti, sec. XX, ?.

150 00000/150, Ronchi dei Legionari, via Roma.
Palazzo Consorzio Acque Agro, sec. XX, ?.

PROVINCIA DI PORDENONE

AZZANO DECIMO

151 26463/12, Azzano Decimo.
Villa Scotti, sec. XX, ?.

152 26464/12, Azzano Decimo.
Casa Chiesa Cesena, sec. XX, ?.

153 26470/12, Azzano Decimo.
Casa Pistori, sec. XX, ?.

CORDENONS

154 33044/47, Cordenons, via del Makò.
Cotonificio Cantoni, 1901, ?.

155 33046/47, Cordenons, via del Makò.
Casa del direttore, 1910-1920, ?.

156 33045/47, Cordenons, via del Makò.
Villa Raetz, 1911, Guglielmo Raetz.

MONTEREALE

157 33985/102, Montereale, comunale nuova.
Centrale A. Pitter, 1905, Antonio Pitter.

158

159

PORDENONE

158 33958/126, Pordenone, piazza XX Settembre.
Casa del Mutilato, 1933, Cesare Scoccimarro.
Il piccolo edificio sorge su un'area vicina al nucleo storico della città e possiede un impianto planimetrico tripartito, simmetrico rispetto all'asse centrale, che si eleva di due piani fuori terra. L'ingresso è posto al centro della facciata principale, definita dalla griglia di lesene-pilastro leggermente rientranti che individuano le specchiature delle ampie aperture. La scritta latina della fascia sovrastante diventa motivo grafico con valenze decorative. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti ad intonaco, i pilastri del prospetto principale sono rivestiti con lastre di marmo.

159 33953/126, Pordenone, piazza del Popolo.
Casa del Fascio, 1930-1940, Pietro Zanini.
L'edificio sorge in un ampio lotto esterno al centro storico, possiede una pianta organizzata attorno ad un asse centrale ed un volume che si eleva di tre piani fuori terra, definendo una piccola corte interna. Il corpo che delimita la corte verso l'affaccio principale è costituito da una fascia porticata a doppia altezza, con doppia pilastratura di ordine gigante. La stessa pilastratura viene ripresa lungo due facciate laterali (a nord e a sud) e, superiormente, definisce uno spazio terrazzato. Il portale a doppia altezza, leggermente aggettante, che incornicia l'ingresso è campito in rosso, come le testate dei due corpi laterali che delimitano la corte interna; la superficie è tinteggiata in ocra. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi. I prospetti sono finiti con intonaco liscio.

160 33961/126, Pordenone, via Fontana.
Ex Birreria, 1907, ?.

161 27887/126, Pordenone, via Grigoletti.
Chiesa di S. Lorenzo, 1909-1923, ?.

162 33955/126, Pordenone, largo S. Giacomo.
Società di macinazione, 1923, ?.

163 33952/126, Pordenone, via Molinari.
Casa O.N.B., 1935, Cesare Scoccimarro.
L'ampio edificio insiste sul lotto di un'area di espansione novecentesca. La pianta organizza, secondo un asse centrale di simmetria, elementi geometrici differenti e si eleva in due piani fuori terra. Il volume principale è costituito da un parallelepipedo delimitato da due elementi curvi, terrazzati al primo piano. La facciata è definita da aperture concentrate nella parte centrale, racchiuse entro una griglia di lesene e marcapiani. Gli altri volumi, verso il retro, si articolano con regolarità in ampi spazi a pianta libera. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con intonaco liscio.

163

164 33960/126, Pordenone, via Montello.
Villa della ferriera Bertoia, 1903, ?.

165 33956/126, Pordenone, via Montello.
Villa della Torre, 1934, Cesare Scoccimarro.

166 33959/126, Pordenone, via Montereale.
Casa Toscano, 1930-1940 ?, ?.

167 33954/126, Pordenone, via G. Oberdan.
Casa Tallon, 1930-1940 ?, ?.

168 33951/126, Pordenone, via Rivierasca.
Casa della Madre e del Bambino, 1940 ?, ?.

169 33957/126, Pordenone, via Trento.
Casa Gasparini, 1941, Pietro Zanini.

SACILE

170 33976/154, Sacile, comunale Cavolano.
Centrale idroelettrica, 1930, ?.

171 33974/154, Sacile, viale G. Lacchini.
Centralina E.N.E.L., 1930-1940, ?.

172 35511/154, Sacile, viale G. Lacchini, via Fasan.
Casa Patrizio Palma, sec. XX, ?.

173 35510/154, Sacile, viale G. Lacchini.
Villa Sartori, 1920, ?.

174 33975/154, Sacile, via M. Balliana 12.
Casa Balliana, 1930-1940, ?.

175 33988/154, Sacile, viale P. Zancanaro.
Casa Vando, 1930-1940, ?.

176 35507/154, Sacile, viale P. Zancanaro.
Scuola media Balliana, 1910, ?.

177 35515/154, Sacile, viale P. Zancanaro.
Casa Viotto, 1912, ?.

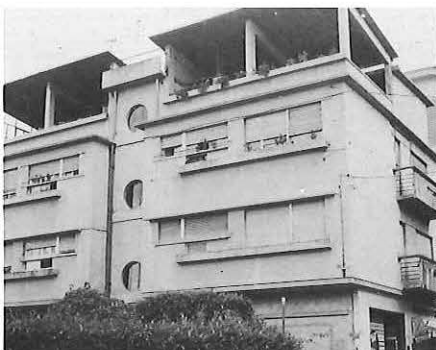
SEQUALS

178 33980/177, Sequals, borgo Fontana.
Casa Zizola, 1934-1936, Brovedani ?.

SPILIMBERGO

179 33977/181, Spilimbergo, via Balzaro.
Casa Cozzi, 1930-1940, ?.

180 33978/181, Spilimbergo, viale Barbacane.
Cinema Miotto, 1930-1940, ?.

181 33979/181, Spilimbergo, via XX Settembre.
Palazzina, sec. XX, ?.
Il palazzo sorge in un'area adiacente al centro storico. La pianta è organizzata su un modulo rettangolare, raddoppiato rispetto ad un asse centrale che ospita l'ingresso ed il vano scala; esso origina un volume compatto, di quattro pianti fuori terra (l'ultimo costituito da un terrazzo coperto). I prospetti riprendono l'articolazione interna degli spazi e sono caratterizzati dai lievi aggetti dei marcapiani (che delimitano anche le quote superiori delle finestre) e dal ritmo irregolare ma costantemente ripetuto, delle aperture (differentemente accorpate in relazione agli spazi interni che

181

illuminano); le aperture del vano scala sono ad oblò. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.

PROVINCIA DI TRIESTE

TRIESTE

182 35109/203, Trieste, via G. Pascoli.
Palazzo, 1937, Raffaello Battigelli.

183 35007/203, Trieste, via Udine.
Palazzo, 1935-1936, ?.

184 35130/203, Trieste, via Giulia.
Palazzo, 1936, Raimondo Meng.

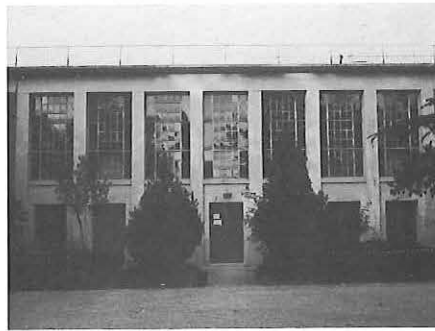
185 35009/203, Trieste, località Banne.
Colonia feriale, 1933, ?.
L'edificio sorge isolato sul Carso, in località detta Banne ed è attualmente utilizzato come colonia feriale. Disposto sull'asse nord-est sud-ovest, possiede un'altezza variabile tra i due ed i tre piani. L'edificio ha una pianata organizzata simmetricamente, composta da un volume centrale, adibito a salone e da due ali laterali con dormitori, servizi e scale. Il fronte principale è caratterizzato da ampie aperture vetrate; il portale d'ingresso è centrale e a doppia altezza. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana; i prospetti sono intonacati.

186 35003/203, Trieste, località S. Luigi.
Scuola A. Padoa, 1934, ?.

187 35012/203, Trieste, piazza S. Caterina.
Palazzo, sec. XX, ?.

188 27962/203, Trieste, largo Riborgo.
Palazzo del Banco di Napoli, 1935, Bruno Olivotto.

189 00000/203, Trieste, piazza della Borsa 12.
Palazzo, 1902, Ermanno Tureck.

190 34986/203, Trieste, piazza Duca d'Abruzzi.
Idroscalo, 1931, Riccardo Pollack.
Pensato come aereoscalo per idrovolanti, l'edificio sorge lungo il molo, nei pressi della stazione ferroviaria. Esso è composto da due volumi: un corpo in testa per gli uffici, alto tre piani e d'impianto simmetrico, con fronte sfaccettato e copertura piana, ed un secondo corpo verso il retro per lo scalo, di pianta rettangolare e volume unico, composto da due elementi verticali posti alle estremità, orizzontalmente collegati da un serramento a nastro, con affaccio verso il mare. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con intonaco smaltato.

185

190

192

194

191 27956/203, Trieste, piazza Foraggi 1-4.
Casa a corte, 1926, Umberto Nordio.

192 34987/203, Trieste, piazza Libertà 11.
Stazione autocorriere, 1935, Umberto Nordio.
L'edificio sorge verso le rive, in prossimità della stazione ferroviaria. Esso si compone di due corpi distinti, l'uno di pianta rettangolare, a doppia altezza, con copertura a botte ribassata, l'altro di pianta curvilinea, monopiano, con copertura piana. I prospetti sono semplicemente intonacati e ritmati da aperture dimensionate in ragione della destinazione funzionale dei locali (garages e locali di servizio). La struttura portante è in cemento armato e laterizio.

193 00000/203, Trieste, piazza G. Oberdan.
Palazzo Odeon, 1904, Arduino Berlam.

194 27964/203, Trieste, piazza G. Oberdan 4.
Palazzo della R.A.S., 1936, Umberto Nordio.
L'edifico sorge su un'area del centro storico. La pianta, allineata lungo i limiti del lotto, si eleva, con volume apparentemente compatto, per sette piani fuori terra. Le masse si articolano con forti contrasti compositivi: il porticato a doppia altezza sembra privilegiare la vista frontale che viene contrastata dall'angolo ovest, a spigolo vivo, dai vuoti delle logge che lo delimitano da entrambi i lati e dall'attico rientrante con spigolo arrotondato, che evidenzia ancora l'angolo. I primi due piani sono rivestiti con pietra d'Orsera, i piani superiori con lastre

di travertino. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. Le decorazioni interne sono opera di Achille Funi, Felicita Lustig Frai, Ugo Carrà e Carlo Sbisà.

195 27969/203, Trieste, piazza G. Oberdan 6.
Palazzo del Consiglio Regionale, 1939, Umberto Nordio e Raffaello Battigelli.
Costruito nei pressi della Casa del combattente, *l'edificio occupa un lotto d'angolo, ha pianta trapezoidale, con basi curve ed ali laterali; possiede affacci su tre lati e si eleva di sette piani fuori terra. Al piano terra lo zoccolo, costituito da un ampio porticato a doppia altezza, è rivestito con lastre di pietra d'Istria mentre i piani superiori sono rivestiti con lastre in travertino. L'ultimo piano è leggermente rientrante e poggia su un cornicione-marcapiano decorato con elementi geometrici verticali. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.*

196 34996/203, Trieste.
Ospedale Burlo Garofalo, sec. XX, Vittorio Frandoli.

197 35013/203, Trieste.
Cimitero S. Anna, 1932, Vittorio Privileggi.

198 35011/203, Trieste, piazza dei Granatieri, via Malcanton.
Casa fascista, 1937, Vittorio Privileggi.

199 34999/203, Trieste, via A. La Marmora, via D. Rossetti.
Villa, 1935, ?.

200 27952/203, Trieste, via Belpoggio, via Franca.
Case in linea, 1931, Andrea e Guido Ghira.

201 35126/203, Trieste, via A. Boccaccio 19, via Monti.
Palazzo, 1911, Giorgio Zaninovich.
L'edificio sorge nei pressi della stazione ferroviaria ed occupa un lotto d'angolo. La pianta rettangolare, regolare, riempie quasi del tutto la superficie a disposizione. L'ingresso, con portale ad arco, è posto lungo l'asse principale; al di sopra, piccoli terrazzi aggettanti scandiscono verticalmente il prospetto. Le aperture (ad arco al primo piano e rettangolari ai piani superiori) sono regolari ed accoppiate in corrispondenza dell'angolo del lotto e dei limiti dell'edificio (a sud e ad est). I prospetti, intonacati in rosso, sono alleggeriti dallo zoccolo, dal marcapiano e dalle cornici in pietra e sono rifiniti con decorazioni in stucco (sul portale d'ingresso, sui terrazzini, sui balconi). La struttura portante è in cemento armato e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

195

201

206

202 35106/203, Trieste, via Bramante.
Palazzo, 1939, Riccardo Pezzi.

203 35099/203, Trieste, via C. Beccaria.
Casa Gordemi, 1933, A. Lorenzon.

204 35123/203, Trieste, via C. Beccaria.
Palazzo, 1933, D. Fornasir.

205 35115/203, Trieste, via C. Beccaria.
Casa Fonda, 1935, Riccardo Melan.

206 35116/203, Trieste, via C. Beccaria 3.
Palazzo, 1933, Umberto Nordio, G. Piacentini e Pietro Benciani.
L'edificio sorge in un lotto del centrale quartiere Oberdan, completamente riedificato a seguito delle demolizioni subite con la prima guerra mondiale. Il prospetto su via Beccaria si eleva di sette piani fuori terra ed è caratterizzato da terrazzini curvi (quasi a raccordare l'edificio con quello adiacente) che articolano plasticamente la facciata con fasce orizzontali; le fasce proseguono, oltre i terrazzini, lungo la facciata, con lievi modanature che delimitano le specchiature delle finestre. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la copertura è piana. La finitura dei prospetti è in intonaco liscio.

207 35093/203, Trieste, via C. Ghega 4.
Casa Zammattio, 1905, Giacomo Zammattio.

208 35124/203, Trieste, via G. Carducci.
Casa Ghiozza, 1927, Giorgio e Carlo Polli.

209 35110/203, Trieste, via G. Carducci.
Palazzo della Regione, 1929, Giovannozzi.

210 00000/203, Trieste, via G. Carducci.
Casa Parisi, 1912, Viani.

211 35118/203, Trieste, via G. Carducci 22.
Palazzo Grandi, sec. XX ?, ?.

212 00000/203, Trieste, via G. Carducci 29.
Palazzo, 1925, Mario Pagliaro.

213 35000/203, Trieste, via G. Carducci, via Maiolica.
Mercato rionale coperto, 1935, Camillo Jona.
L'edificio ospita un mercato coperto ed occupa un vasto lotto triangolare, ad isola, di un'area del centro storico, parzialmente demolita agli inizi degli anni Trenta. La fabbrica si eleva di tre piani fuori terra; l'angolo, risolto con una scala ellittica che sale a spirale, leggibile dalle finestre a nastro intelaiate in ferro, è più alto e termina con la torre dell'orologio. Ampie superfici vetrate definiscono gli alti prospetti. La struttura portante è costituita da pilastratura in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con intonaco liscio.

214 35127/203, Trieste, via Carpison.
Casa U. Fonda, 1912, Umberto Fonda.
L'edificio sorge su un lotto d'angolo, in un'area del centro storico. I due corpi edilizi contigui si elevano di sei piani fuori terra; ognuno di essi possiede un ingresso autonomo, servito da corpi scala indipendenti. I prospetti, composti secondo il ritmo regolare delle aperture, sono impreziositi dalla particolare posa dei mattoni di rivestimento che, assieme agli smalti colorati, formano un apparato decorativo geometrizzante che scandisce la partizione orizzontale delle facciate. Tale apparato decorativo viene utilizzato anche per evidenziare i portali d'ingresso. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è a padiglione con struttura in legno e manto in coppi.

213

214

215

217

215 27968/203, Trieste, via Cicerone 9.
Casa Golimari, 1933, Rodolfo Tauceri.
L'edificio sorge all'interno del quartiere Oberdan ed occupa un lotto rettangolare, elevandosi per tre piani fuori terra. L'unico affaccio verso strada è caratterizzato da un portale d'ingresso ad arco acuto (con timpano incorporato), da un zoccolo in granito scuro, da lievi fasce marcapiano e da un accenno di timpano ribassato ripreso con il profilo del cornicione. Le aperture sono semplici riquadri alternati con ritmo regolare. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la struttura della copertura, a falde leggermente inclinate, è in legno; i prospetti sono finiti con intonaco liscio.

216 27970/203, Trieste, via Cicerone 8.
Palazzo, 1929, Riccardo Pollak.
L'edificio, di notevoli dimensioni, sorge su un lotto all'interno del quartiere Oberdan. La pianta rettangolare origina un volume compatto che si eleva per sette piani fuori terra. Il prospetto principale è scandito da partizioni verticali in pietra artificiale: paraste, superiormente interrotte con motivi tortili, delimitano le specchiature delle aperture, ai lati fasce simmetriche con terrazzini leggermente aggettanti. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi. I prospetti sono intonacati e parzialmente rivestiti con mattoni faccia a vista.

217 27971/203, Trieste, via Cicerone 10, largo Piave.
Palazzo, 1929, Carlo Polli.
L'edificio insiste su un lotto d'angolo, compreso nel quartiere Oberdan. La pianta a «C» segue l'inclinazione dei tre diversi fronti della strada e di eleva di sette piani fuori terra. Il prospetto centrale, leggermente concavo, è caratterizzato dal vuoto delle logge ricavate in asse con l'ingresso. Al piano terra (a doppia altezza) vani pilastrati definiscono, lungo tutto il perimetro, gli spazi delle attività commerciali. Fasce marcapiano evidenziano l'imposta del secondo piano e dell'attico, definendo la superficie occupata dalle apertu-

re, incorniciate e scandite con ritmo regolare. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi. I prospetti sono intonacati; i rivestimenti, le cornici delle aperture e gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

218 27967/203, Trieste, via Cicerone 11, largo Piave.
Palazzo, 1932, Andrea e Guido Ghira.
L'edificio sorge nel quartiere Oberdan ed occupa un lotto d'angolo di forma trapezoidale, elevandosi di sette piani fuori terra. Il prospetto d'angolo, concavo, risulta volumetricamente accentuato dalle fasce orizzontali dei terrazzini aggettanti. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con intonaco liscio.

219 35092/203, Trieste, via Commerciale.
Palazzo, sec. XX, ?.

220 35008/203, Trieste, via Commerciale 30.
Palazzo, 1935, ?.

221 34985/203, Trieste, corso Cavour.
Cantieri Riuniti Adriatico, 1940, Bruno Olivotto.
L' edificio sorge lungo le rive, ai margini del quartiere teresiano; occupa un lotto d'angolo rettangolare e s'innalza per cinque piani fuori terra. Il piano terra, a doppia altezza, è rivestito con lastre di marmo verde, funge da zoccolo ed è definito da un lineare marcapiano aggettante. Il volume si sviluppa compatto, appena articolato dal movimento della fascia centrale: leggermente aggettante al piano terreno e rientrante all'ultimo. Il prospetto è ritmato da semplici aperture non incorniciate e diversificate, balconate al terzo livello. I prospetti sono rivestiti con lastre di marmo, verde al piano terreno e bianco ai piani superiori.

222 35010/203, Trieste, corso Cavour.
Casa del Lavoratore portuale, 1939-1942, G. Zaccaria.
L'edificio sorge lungo le rive, possiede pianta regolare, con vertice arrotondato, nel quale è collocato l'ingresso principale. In questo punto il volume si eleva di cinque piani fuori terra; i corpi laterali sono più bassi di un piano. Il piano terra, a doppia altezza, è definito da un leggero marcapiano; le superfici dei piani superiori sono scandite dal ritmo regolare delle aperture e superiormente delimitate da un lineare cornicione. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti ad intonaco liscio.

218

221

222

224

223 00000/203, Trieste, corso Italia.
Casa Grinitz (UPIM), 1909, Giacomo Zammattio.

224 27960/203, Trieste, corso Italia 1-3, largo Riborgo.
Palazzo Protti, 1935, Marcello Piacentini.
L'edificio occupa un vasto lotto d'angolo del centro storico, nei pressi del teatro romano. Il volume compatto si eleva per sette piani fuori terra, l'ultimo è leggermente rientrante. Al piano terra un'ampia galleria commerciale attraversa tutto l'edificio; gli ingressi sono enfatizzati da portali monumentali, di ordine gigante ed incorniciati. I primi quattro livelli, rivestiti in pietra d'Istria, sono definiti dal ritmo regolare delle aperture singole o accoppiate; i due piani superiori sono intonacati ed arricchiti da fasce marcapiano, terrazze e lesene, emergenti rispetto alla superficie muraria leggermente arretrata. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana; le cornici delle aperture sono in pietra d'Istria. Gli affreschi della galleria commerciale sono opera di Carlo Sbisà.

225 35014/203, Trieste, via De Amicis 14.
Villa, 1938, ?.

226 34997/203, Trieste, via dei Macelli 2, piazzale Valmaura.
Stadio Littorio ora Grezar, 1932-1934, Umberto Nordio.

227 35111/203, Trieste, via del Coroneo.
Casa Marco, 1933, ?.

228 35112/203, Trieste, via del Coroneo.
Palazzo, 1936, A. Lorenzon.

229 35108/203, Trieste, via del Coroneo.
Casa Buttoraz e Ziffer, 1930, Carlo Polli.
L'edificio sorge nel centrale quartiere Oberdan; possiede

229

pianta rettangolare e si eleva per sei piani fuori terra. L'unico prospetto con affaccio sul fronte strada è organizzato simmetricamente: al centro, in corrispondenza dell'ingresso, una serie di bovindi a pianta triangolare. La verticalità rappresentata da questo elemento è bilanciata dall'ampio zoccolo a doppia altezza, differenziato dalla superficie dei prospetti per l'uso del materiale, del colore e per gli elementi decorativi: il portale d'ingresso (con timpano) e le patere giganti che separano e scandiscono le aperture al primo piano. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura, con struttura portante in legno e manto in coppi, è a doppia falda. I prospetti sono finiti con intonaco liscio; gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

230 35129/203, Trieste, via del Coroneo.
Casa D. Marco, 1933, D. Fornasir.

231 35114/203, Trieste, via del Coroneo.
Casa D. Marco, 1934, Lituano Samero.

232 35096/203, Trieste, via del Coroneo.
Palazzo, 1933, R. Duri.

233 00000/203, Trieste, via del Coroneo 15.
Istituto germanico di cultura, 1902, Federico Martellani.

234 35002/203, Trieste, via dello Scoglio.
Palazzo, 1931-1932, Nicolò Drioli.

235 35113/203, Trieste, via di Rittmeyer.
Palazzo, sec. XX, ?.

236 27961/203, Trieste, via Donota 1, largo Riborgo.
Casa alta, 1936, Umberto Nordio e O. Sturli.
Il palazzo sorge in prossimità del teatro romano; la particolare forma del lotto suggerisce la scomposizione volumetrica dell'edificio in due corpi di diversa altezza, l'uno di dodici piani, l'altro di sette. I prospetti, caratterizzati da superfici curve e da spigoli arrotondati, sono scanditi dal ritmo regolare delle aperture quadrate e, ad ovest, dal vuoto dei terrazzini. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. Il rivestimento esterno è realizzato in cotto; per le cornici delle aperture e per il primo piano è stata utilizzata la pietra d'Istria.

236

237

240

237 34998/203, Trieste, via F. Redi 5.
Villa, 1934, ?.
L'edificio sorge in un quartiere residenziale, sul terrazzamento di un lotto in pendenza. La pianta si sviluppa su uno schema quadrato, dal quale emergono il corpo scala (ad ovest) ed un elemento semicircolare (al centro del prospetto principale) caratterizzato da ampie superfici vetrate. La villa unifamiliare si eleva di due piani fuori terra. Oltre che dal volume già descritto, il prospetto principale è segnato da un terrazzino che lo attraversa in orizzontale quasi come la fascia marcapiano. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. La finitura dei prospetti è in intonaco liscio.

238 35121/203, Trieste, via Fabio Severo.
Alloggi per postelegrafonici, 1931, ?.

239 35120/203, Trieste, via Fabio Severo.
Palazzo, 1938, Giulio Rasem.

240 35097/203, Trieste, via Fabio Severo, via XXIV Maggio.
Casa Toffaloni, 1932, Michele Toffaloni.
L'edificio sorge all'interno del quartiere Oberdan ed occupa un lotto d'angolo elevandosi di sette piani fuori terra, con piano terra a doppia altezza, impostato su arconi di ordine gigante. La soluzione d'angolo è data da un corpo cilindrico caratterizzato, per cinque piani, da ampie fasce orizzontali vetrate. Il prospetto principale è inoltre arricchito dalla gradevole accentuazione volumetrica dei terrazzi con angolo arrotondato, originati dalla zona centrale, aggettante. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con intonaco liscio.

241 35101/203, Trieste, via Fabio Severo.
Palazzo, 1939, Nicolò Drioli.

242 35119/203, Trieste, via Fabio Severo.

Casa G. Pagano, 1936, Giuseppe Pagano.

243 00000/203, Trieste, via Foro Ulpiano.
Palazzo di Giustizia, 1913-1926, Enrico e Umberto Nordio.

244 35107/203, Trieste, via Foro Ulpiano.
Palazzo, 1936, Nicolò Drioli.

245 27955/203, Trieste, via Franca 16-18.
Case accoppiate, 1928, Paolo Kosmaz.

246 27951/203, Trieste, via Franca 7-9-11.
Case in linea, 1935, Renzo Zelco e Lucatelli.

247 34993/203, Trieste, via Franca 22, via Laghi.
Palazzo, 1935, ?.

248 27949/203, Trieste, via Franca 15, via Belpoggio 28.
Palazzo, 1926, Matossi.
L'edificio sorge in un lotto d'angolo e si sviluppa a partire da una pianta a cuneo elevandosi di cinque piani (verso sud) e di sei piani (verso nord). Lo zoccolo in pietra d'Istria è molto alto. I prospetti, delimitati superiormente da un ampio cornicione in pietra, sono caratterizzati da aperture, incorniciate in pietra e diversificate per piano, e da modanature orizzontali e verticali in mattoni faccia a vista. La struttura portante è in cemento armato e laterizio. I solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi.

249 27950/203, Trieste, via G. Murat 16.
Casa Zelco, 1934, Umberto Nordio.
La costruzione caratterizza fortemente il lotto, come edificio d'angolo; si eleva di sei piani fuori terra e poggia su un zoccolo in pietra che degrada seguendo il dislivello del terreno. L'andamento orizzontale dei prospetti intonacati è sottolineato da ampi balconi d'angolo curvi che, proseguendo con le fasce marcapiano in ceramica rossa, diventano «facciata continua». La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono rifiniti con intonaco liscio. La pittura ad affresco visibile nell'atrio è opera di Carlo Sbisà.

248

249

253

255

250 34992/203, Trieste, via G. Tagliapietra 4.
Palazzo, sec. XX, ?.

251 35094/203, Trieste, via Giulia.
Chiesa dei Frati Minori Conventuali, 1940-1956, Umberto Nordio e Arnaldo Foschini.

252 00000/203, Trieste, via Giulia 3.
Palazzo, 1905, A. Bachschmid.

253 27966/203, Trieste, via Giustiniano 3-5-7.
Liceo Dante Alighieri, 1936, Vittorio Privileggi.
L'ampio edificio occupa, con pianta ad «L», due interi fronti di un lotto del quartiere Oberdan. Il volume si eleva compatto per cinque piani fuori terra, con un solo fronte rientrante sul prospetto principale, dominato da un importante porticato a doppia altezza, aggettante, con pilastri quadrati rivestiti in pietra d'Istria e in cotto, con fasce che lo delimitano superiormente. Il prospetto ad est e le residue superfici di facciata sono scandite dal ritmo e dalle dimensioni costanti delle ampie aperture rettangolari, semplicemente riquadrate. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. Le superfici non rivestite sono finite ad intonaco liscio.

254 34991/203, Trieste, via Hermet 4.
Palazzo, sec. XX, ?.

255 35122/203, Trieste, largo degli Abruzzi.
Grattacielo, 1928, Arduino Berlam.
L'edificio, a pianta rettangolare regolare, occupa un lotto d'angolo, con tre affacci su strada, e si eleva di otto piani fuori terra; fu il primo, così imponente, ad essere eretto di fronte alle rive. Al piano terra il basamento è impostato su una serie di pilastri bugnati, conclusi da un'ampia fascia marcapiano, leggermente aggettante, in pietra d'Istria. I piani superiori, finiti con mattone faccia a vista, sono caratterizzati dal ritmo regolare delle aperture e da bande verticali ancora aggettanti (al centro dell'affaccio principale e alle estremità), ritmate da lesene in pietra d'Istria, decorate, alternate a piccole superfici ve-

trate. Una seconda fascia marcapiano in pietra chiara sottolinea la base dell'attico che, con profilo piuttosto irregolare, conclude l'edificio. La struttura portante è in cemento armato e laterizio. La copertura è piana.

256 27959/203, Trieste, via Limitanea 14-15, viale D'Annunzio 48.
Case in linea, 1929, Michele Toffaloni.

257 27954/203, Trieste, via Locchi 8.
Palazzo, 1929, Andrea e Guido Ghira.

258 27972/203, Trieste, via Locchi 2, piazza C. Alberto.
Palazzo, 1928, Enrico Ferluga.

259 27953/203, Trieste, via Locchi 10-12, via S. Giustina 15.
Palazzi, 1929, Andrea e Guido Ghira.

260 35001/203, Trieste, via Maiolica, via S. Maurizio.
Casa Bergher, 1937-1942, Nicolò Drioli.

261 34990/203, Trieste, via Mazzini 27.
Palazzo, 1930, Carlo Polli.
L'edificio, alto sei piani, insiste su un piccolo lotto rettangolare, con unico affaccio verso la via. Il basamento è definito da pilastrature lisce rivestite in marmo. Il secondo e terzo piano presentano una successione di colonnine che ritmano e delimitano le aperture; un elemento orizzontale, geometricamente decorato, separa i due piani tra loro; un'ampia fascia incornicia questa partizione. Le aperture dei piani superiori sono semplicemente incorniciate; il prospetto è superiormente delimitato da un cornicione composto da mensole a modiglioni.

262 35131/203, Trieste, via Miramare.
Palazzo Parisi, 1907, Schachler.

263 34988/203, Trieste, Molo dei bersaglieri.
Stazione marittima, 1926, Umberto Nordio e Giacomo Zammattio.
L'edificio sorge isolato sul Molo dei bersaglieri. *Esso si compone di due corpi di fabbrica adibiti a funzioni diverse, l'uno a deposito, l'altro a dogana e sala d'aspetto. Le piante sono libere: lo spazio interno è a doppia altezza, strutturato da un maglia modulare di pilastri. Il prospetto principale, intonacato, è caratterizzato da importanti lesene (che a loro volta delimitano ampie superfici vetrate) e da un frontone centrale, lateralmente definito da due imponenti bassorilievi (atlanti). Lo zoccolo è in pietra. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.*

261

263

265

268

264 35006/203, Trieste, via Montorsino, via di Roiano.
Palazzo, 1935-1936, ?.

265 35005/203, Trieste, via P. Veronese 4.
Scuola materna Maria Cristina di Savoia, 1934, Umberto Nordio.
L'edificio è isolato, in un'area esterna al nucleo storico della città. La pianta si compone di due elementi geometrici dei quali uno curvilineo monopiano, organizzato lungo un corridoio centrale. Il corpo parallelepipedo si eleva invece di due piani fuori terra. La struttura è in cemento armato e laterizio, la copertura è piana. I prospetti sono rifiniti con intonaco smaltato; l'impiego del vetrocemento e del cotto faccia a vista accentua il valore plastico delle superfici. L'affaccio principale è quasi cieco, mentre quello verso il cortile interno possiede ampie superfici vetrate.

266 35105/203, Trieste, via Pendice Scoglietto.
Case I.C.A.M., 1925, ?.

267 35349/203, Trieste, riva Grumula 10, via del Lazzaretto vecchio.
Palazzo, 1912, F. Piazza.

268 35102/203, Trieste, riva N. Sauro.
Peschiera, 1913, Giorgio Polli.
L'edificio sorge lungo le rive ed è composto da un parallelepipedo di due piani, con pianta libera, e da una torre a base quadrata, con impianto per il sollevamento e la distribuzione dell'acqua salsa. Il prospetto con l'ingresso principale è caratterizzato da un'ampia apertura vetrata centrale; lesene aggettanti e rivestite in pietra chiara (come lo zoccolo) delimitano le ali laterali intonacate in rosso e caratterizzate da aperture minori, incorniciate in pietra. I restanti

prospetti sono definiti da aperture vetrate ad arco, ampie come quella d'ingresso, che imprimono al volume notevole trasparenza e leggerezza. La struttura è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.

269 34994/203, Trieste, riva Traiana 3-5.
Bagno Ausonia, 1932, Andrea Ghira.
L'edificio, con pianta ad «L», è collegato alla terraferma con una piccola passerella in acciaio e segue, con il proprio volume, il perimetro di una piscina all'aperto, elevandosi di due piani fuori terra. Sul tetto a terrazza c'è un solarium. Tutto il volume poggia su pilotis in cemento armato.

270 35095/203, Trieste, via Rossetti.
Palazzo, 1934, A. Lorenzon.

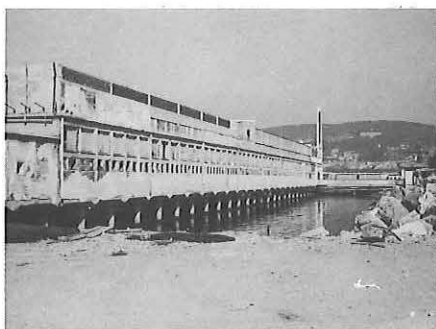
271 00000/203, Trieste, via Rossetti 11.
Palazzo, 1905, Mario Picciola.

272 00000/203, Trieste, via Rossetti 25.
Palazzo, 1910, Carlo Bonetti.

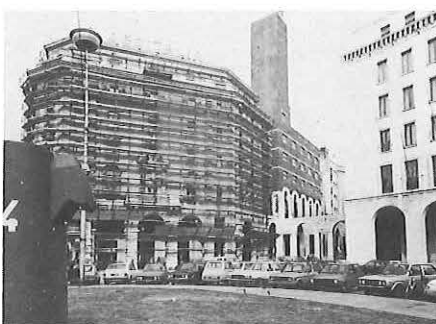
273 00000/203, Trieste, via S. Francesco 19.
Sinagoga, 1908-1912, Ruggero e Arduino Berlam.

274 35004/203, Trieste, via S. Teresa, via di Tor S. Pietro.
Palazzo, 1935-1936, ?.

275 34995/203, Trieste, via del Teatro romano.
Casa del Fascio, 1939, Raffaello Battigelli e Ferruccio Spangaro.
L'edificio sorge di fronte ai resti del teatro romano e s'inserisce nel tessuto edilizio della città antica occupando un intero isolato. I fronti seguono i limiti geometrici del lotto elevandosi di sei piani fuori terra. Il prospetto sud, verso il teatro, è leggermente convesso e rientrante; fasce porticate a doppia altezza caratterizzano le zone centrali dei prospetti sud e sud-ovest. Il volume articola le superfici in masse che sono più elevate per i corpi laterali. La struttura portante è piana. I prospetti sono rivestiti da piccole lastre in marmo chiaro.

276 27963/203, Trieste, via del Teatro romano 17.
Palazzo del Genio civile, 1939, Vittorio Privileggi.

269

275

278

285

277 35098/203, Trieste, via Tiepolo, via Montecucco.
Comparto C.E.C.I., palazzo, 1929, M. Genel, Lituano Samero.

278 35117/203, Trieste, via Trento.
Casa Polacco, 1931, Raffaello e Beniamino Battigelli.
L'edificio sorge nel quartiere teresiano ed occupa un lotto d'angolo a pianta rettangolare; si eleva di sei piani fuori terra. I fronti principali sono caratterizzati da un ampio zoccolo, a doppia altezza, in pietra artificiale, superiormente delimitato da una fascia marcapiano dalla quale s'innalzano compatti i piani superiori. Le torrette d'angolo e la «loggia» dell'ingresso, leggermente aggettante, in parte articolano il volume del palazzo. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piena. I prospetti sono finiti con intonaco liscio.

279 34989/203, Trieste, via Trento 11, via Valdirivo.
Palazzo, 1937, Bruno Olivotto.

280 00000/203, Trieste, via Vasari 11.
Palazzo, 1940 ?, ?.

281 27958/203, Trieste, viale G. D'Annunzio 34.
Casa a corte, 1924, Michele Toffaloni.

282 27957/203, Trieste, viale G. D'Annunzio 28-36.
Case in linea, 1934, Guido Ghira.

283 35125/203, Trieste, viale XX Settembre.
Palazzo, sec. XX, ?.

284 35103/203, Trieste, viale XX Settembre 85.
Casa Mosco, 1903, Carlo Mosco.

285 27965/203, Trieste, via XXIV Maggio 4.
Casa del combattente, 1935, Umberto Nordio.
L'edificio sorge su un'area del nucleo storico, nel centrale quartiere Oberdan, e si eleva di cinque piani fuori terra. Il portico al piano terreno viene ripreso al piano superiore con archi a doppia altezza in pietra d'Orsera bugnata. La residua superficie delle facciate è rivestita in cotto posato a corsi orizzontali, scanditi da sottili marcapiani in pietra chiara. Il volume compatto, molto articolato in pianta, e-

merge con la torre campanaria. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. Le decorazioni ad affresco della sala d'onore sono opera di Carlo Sbisà.

PROVINCIA DI UDINE

AIELLO

286 00000/1, Aiello, via Cavour.
Casa O.N.B., 1934-1936, Ermes Midena.
L'edificio occupa parzialmente un vasto lotto ai margini del centro abitato e si eleva per due piani fuori terra. La pianta ad «L» origina due volumi, tra loro raccordati. Il punto di giunzione è enfatizzato dalla torre dell'arengario (aggettante e rivestita con mattoni posati faccia a vista, a corsi orizzontali alternati) e dal corpo scala che l'avvolge. Il prospetto principale è definito, ad est, da una pensilina aggettante sorretta da quattro pilotis e, ad ovest, da un marcapiano che prosegue (dalla balaustra del corpo scale) lungo tutto il fronte. Le aperture sono diversificate nei prospetti dei due volumi. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono in parte intonacati ed in parte rivestiti in cotto. L'edificio ha subito trasformazioni che lo hanno fortemente alterato.

BASILIANO

287 00000/15, Basiliano, via A. Manzoni.
Casa G.I.L., 1933 ?, Cesare Scoccimarro ?.

BUJA

288 25642/21, Buja, S. Stefano.
Villa Barnaba, 1924, Raimondo d'Aronco

CAMPOFORMIDO

289 20407/24, Campoformido, piazza Principale.
Chiesa S. Maria Maggiore, 1913, ?.

290 20406/24, Campoformido.
Ex Asilo, sec. XX, ?.

291 20404/24, Campoformido, comunale per Bressa.
Cappella di Lourdes, 1924, Duilio Torres.

286

294

297

CERVIGNANO

292 34299/36, Cervignano, via Nazario Sauro, piazza Libertà.
Palazzo Malacrea, 1924, Cesare Miani.

293 33498/36, Cervignano, statale 352.
Stazione ferroviaria, sec. XX, ?.

CIVIDALE

294 34300/41, Cividale, via S. Pellico, piazza A. Diaz.
Casa del Littorio, 1934, Cesare Miani.
Il palazzo occupa un lotto d'angolo di un'area di centro storico e si eleva di tre piani fuori terra. La pianta ad «L» segue rigorosamente il limite dell'affaccio su strada e definisce un volume compatto, emergente solo sull'angolo ad ovest con la torre dell'arengario. I prospetti sono fortemente caratterizzati dalla finitura in cotto, posato a corsi orizzontali di mattoni sfalsati a coppie, a rivestire tutto il piano terra, la torre e l'intero prospetto ad ovest. La facciata principale, ai piani superiori, è ricoperta da fasce orizzontali di marmi policromi (rosso e bianco) alternati. Un lieve cornicione conclude superiormente l'edificio. Le aperture sono diversificate: quadrate ed incorniciate per la facciata verso la piazza, a nastro verticale verso ovest. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana.

CODROIPO

295 29610/44, Codroipo.
Filanda, 1908, ?.

296 29611/44, Codroipo.
Villa Faleschini, sec. XX, ?.

297 00000/44, Codroipo, via XXIX Ottobre, via Pevere.
Casa O.N.B., 1933-1936, Ermes Midena.
L'edificio occupa parzialmente un lotto d'angolo in un'area ai margini del centro abitato elevandosi di due piani fuori terra. La pianta è costituita da un rettangolo con il vertice nord-ovest aggettante ed arrotondato, rivolto verso il centro del paese. Il prospetto principale presenta una contrapposizione di volumi: la torre cilindrica ed il parallelepipedo laterale, con antistante pensilina che segna il fronte dell'intera facciata. La struttura portante è in cemento

armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono intonacati. La parete protetta dalla pensilina è affrescata ad opera di Ernesto Mitri.

DIGNANO

298 33454/52, Dignano, via Elena, piazza Emanuele.
Filanda di Carpacco, 1920, ?.

ENEMONZO

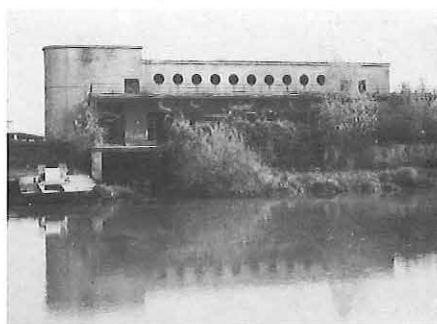
299 25946/58, Enemonzo, via Colza.
Municipio, 1910, ?.

LIGNANO SABBIADORO

300 28023/83, Lignano Sabbiadoro.
Colonia marina C. Ciano, 1934-1938, Pietro Zanini.
L'ampio complesso sorge isolato in una pineta, vicino e parallelo al litorale marino e si eleva di tre piani fuori terra. La pianta molto allungata si organizza rispetto ad un asse centrale di simmetria, contraddetto solo nelle due estremità laterali. L'ampio patio centrale d'ingresso, aggettante, è lateralmente circondato dalle ali (a pianta libera); sul retro, un altro corpo sporgente è costituito dalla cucina e dai locali di servizio. I corpi semicilindrici ospitano i vani scala; dalla massa compatta emerge la torre dell'orologio. I prospetti sono definiti da ampie superfici vetrate, prive di cornice e munite di davanzale, ripetute con ritmo regolare. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono intonacati.

301 00000/83, Lignano Sabbiadoro, lungomare Trieste.
Albergo Marin, 1938, Ermes Midena.

PALAZZOLO DELLO STELLA

302 26487/114, Palazzolo.
Casa del marinaretto, 1935, Ermes Midena ?.
Il piccolo edificio sorge sulla sponda del fiume Stella e si eleva di tre piani fuori terra. La pianta rettangolare termina a nord con un angolo aggettante e arrotondato. L'articolazione dei volumi è data dalla giustapposizione del parallelepipedo principale al corpo angolare, semicilindrico e cieco, occupato dal vano scale. Il prospetto principale, verso il fiume, è caratterizzato dalla loggia del piano terra (l'imbarcadero), dalla finestratura a nastro del primo piano e dalla serie di oblò dell'ultimo livello, con terrazzo verso il fiume. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono intonacati. L'opera è attribuita ad Ermes Midena.

300

302

304

PERTEOLE

303 29386/36, Perteole.
Cimitero di guerra, 1917, Provino Valle.

PONTEBBA

304 28024/124, Pontebba, piazza del Popolo.
Teatro comunale, 1910 ?, Provino Valle.
Il palazzo occupa una parte di un vasto isolato del centro, monpiano a doppia altezza, con pianta libera, è raccordato all'adiacente fabbrica del Municipio. Il volume è compatto; i prospetti sono verticalmente ripartiti con lesene in parte bugnate, originate dallo zoccolo basamentale. Nelle specchiature delle aperture sono alternativamente ricavate finestre cieche e porte ad arco a tutto sesto, con vistose chiavi di volta sormontate da una serie di aperture ellittiche cieche, abbellite da cornici molto modellate. Un lieve marcapiano ed una linda intonacata definiscono superiormente i prospetti. La struttura portante è in pietra e laterizio; la copertura è a padiglione, con struttura in legno e manto in coppi. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi sono di pietra artificiale.

305 28025/124, Pontebba, piazza Garibaldi.
Municipio, 1910 ?, Provino Valle.

REMANZACCO

306 29948/143, Remanzacco.
Monumento ai caduti, chiesa di S. Rocco, 1927, ?.

RIVE D'ARCANO

307 33461/47, Rive D'Arcano, strada per Giavons.
Centrale idroelettrica, 1911 ?, ?.

RIVIGNANO

308 29686/148, Rivignano.
Casa Dummler, 1922, ?.

S. DANIELE

309 31173/157, S. Daniele.
Casa G.I.L., 1933, Ermes Midena.

310 33445/157, S. Daniele, via Osoppo, via Bertot.
Fabbrica Bernè, 1940-1945, ?.

311 33443/157, S. Daniele, via Zara, via Osoppo.
Albergo la Rotonda, 1941-1947, Giacomo Bernè.

TALMASSONS

312 00000/186, Talmassons, via C. Battisti, via Flambro.
Casa O.N.B., 1934, Ermes Midena.
L'edificio è situato al centro di un lotto d'angolo, in un'area adiacente al centro abitato, e si eleva di due piani fuori terra. La pianta risulta dall'intersezione di due sagome rettangolari ed origina due volumi distinti, collegati da una piccola torre emergente. La composizione dei prospetti è impostata sull'articolazione di aperture semplicemente ritagliate e concluse da un'ampia cornice superiore, diversamente configurata in relazione alle facciate che queste definiscono. L'ingresso è evidenziato da una pensilina in forte aggetto, sorretta da quattro pilotis. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono intonacati.

TARCENTO

313 37379/188, Tarcento.
Villa Camovitto, 1911, ?.

314 27669/188, Tarcento, comunale Coja.
Villa Moretti, 1904, ?.

315 37376/188, Tarcento, strada comunale.
Casa Cossio, 1935 ?, ?.

316 37378/188, Tarcento, strada comunale.
Villa delle Rose, 1920 ?, Cesare Scoccimarro.

312

323

324

317 37375/188, Tarcento, strada vicinale.
Villa Ricci, 1935, ?.

318 31177/188, Tarcento, viale Marinelli.
Villa Marcuzzi, 1924-1925, Ermes Midena.

319 00000/206, Tarcento, viale Matteotti.
Villa Pividori, 1925, ?.

320 31175/188, Tarcento, viale Matteotti 48.
Villa Toffolo, 1923-1925, ?.

TORVISCOSA

321 00000/195, Torviscosa.
Idrovora, 1936-1938, ?.

322 00000/195, Torviscosa.
Villino dirigenti, 1936-1938, Giuseppe De Min.

323 00000/195, Torviscosa, piazza F. Marinotti.
Teatro, 1938, Giuseppe De Min.
L'edificio chiude un lato della piazza ad esedra situata di fronte al complesso degli edifici industriali. La pianta ed il volume sono molto articolati e si elevano per un massimo di tre piani fuori terra. I tre corpi centrali, con volume a doppia altezza, costituiscono il nucleo del complesso; ad essi sono lateralmente raccordate due ali basse, ospitanti alcuni locali di servizio. I prospetti sono definiti dalle ampie superfici vetrate dei volumi a doppia altezza e dal ritmo regolare di diverse aperture: i corpi laterali bassi sono definiti da una lunga fascia di finestre a nastro. L'ingresso è individuato da una loggia, tripartita da due bianche colonne circolari. La struttura è in cemento armato e laterizio (faccia a vista); la copertura è in parte piana, in parte a falde con manto in coppi, a volta per il corpo centrale.

324 00000/195, Torviscosa, piazza F. Marinotti.
Ristoro, 1938, Giuseppe De Min.
L'edificio sorge nel centro urbano e forma una delle due quinte che delimitano la piazza ad esedra antistante agli insediamenti industriali. La pianta, molto articolata, è composta da tre corpi che formano tra loro un

angolo di trenta gradi. Il corpo centrale si eleva di tre piani fuori terra; le due ali laterali sono di un piano più basso e, verso la piazza, sono definite da un ampio terrazzo al primo piano, che si sviluppa lungo tutto il fronte del prospetto. Le aperture sono regolari ed incorniciate, tra loro diversamente accorpate. L'ingresso è segnato da una loggia tripartita da pilastri circolari. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono finiti con laterizio faccia a vista.

325 00000/195, Torviscosa, piazza del Popolo.
Municipio, 1938, Giuseppe De Min.
L'edificio sorge sulla piazza principale. La pianta articola più corpi rettangolari intersecandosi a formare una «H» priva di uno dei lati corti. Il blocco si eleva di due piani fuori terra con volume compatto. Al piano terra: un porticato individuato da archi a tutto sesto rifiniti a bugnato; un ampio cornicione conclude superiormente i prospetti ritmati da aperture regolari ed incorniciate. Antistante all'ingresso: una torre con orologio a base quadrata, superirmente conclusa con un pergolato. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è a falde, con manto in coppi. I prospetti sono finiti ad intonaco.

326 00000/195, Torviscosa, strada comunale.
Centrale elettrica, 1936-1938, ?.

327 00000/195, Torviscosa, via G. Marconi.
Case a schiera, 1936-1938, Giuseppe De Min.

328 00000/195, Torviscosa, via G. Marconi.
Case operaie, 1936-1938, Giuseppe De Min.

329 00000/195, Torviscosa, via Malisana.
Casa rurale, 1936-1938, Giuseppe De Min.

330 00000/195, Torviscosa, via R. Marinotti, piazza del Popolo.
Scuola R. Marinotti, 1936-1938, Giuseppe De Min.

331 00000/195, Torviscosa, via Roma.
Case degli impiegati, 1936-1938, Giuseppe De Min.

325

336

337

332 00000/195, Torviscosa, viale del Lavoro.
Mensa aziendale, 1936-1938, Giuseppe De Min.

TRICESIMO

333 26687/202, Tricesimo.
Villa Miotti, 1922, Cesare Miani.

334 29415/202, Tricesimo, piazza L. Ellero.
Municipio, sec. XX, Provino Valle.

335 34303/202, Tricesimo, strada comunale.
Villa Spezzotti, 1923-1924, Cesare Miani.

UDINE

336 00000/206, Udine, piazza della Repubblica.
Palazzo Piussi Levi, 1935-1936, Ermes Midena.
L'edificio si sviluppa come un corpo allineato lungo il perimetro di un lotto triangolare, con un angolo smussato, e sorge in un'area ai margini del centro storico, elevandosi di cinque piani fuori terra. Il volume del palazzo è tripartito. La superficie piena del corpo centrale ed i due volumi curvi delle ali laterali articolano un prospetto che li differenzia per l'uso dei materiali di rivestimento e per la composizione della facciata: travertino, terrazze ed ampie superfici vetrate per il corpo centrale; marmo rosso di Verona ed aperture regolari, non riquadrate, per le due ali laterali. La struttura portante è in cemento armato e laterizio, la copertura è a padiglione, con struttura in legno e manto in coppi. I prospetti sono rivestiti con piastre cementizie trattate a terrazzo, con travertino e marmo rosso di Verona.

337 00000/206, Udine, piazzale Osoppo.
Palazzo Cassa di Risparmio, 1940-1950, Ermes Midena.
Il palazzo costituisce la testata di un isolato d'angolo, con vertice smussato, ai margini del perimetro della città storica; si eleva, con volume compatto, di otto piani fuori terra. Il prospetto principale è caratterizzato dal leggero aggetto centrale più accentuato al piano terra, sottolineato dalle due estremità laterali svuotate. Le superfici dei tre af-

facci sono ritmate dalla regolarità delle aperture incorniciate, diversificate per forma e dimensione tra il prospetto centrale ed i due laterali. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono rivestiti con lastre di granito grigioverde al piano terra e di travertino ai piani superiori.

338 29387/206, Udine, piazzale Osoppo.
Palazzo Moretti, sec. XX, Ettore Gilberti.

339 28815/206, Udine, piazza Cavedalis.
Casa Dormisch, 1927, Ettore Gilberti.

340 28035/206, Udine, piazza Marconi 9.
Palazzo Angeli, sec. XX, Ettore Gilberti.

341 28029/206, Udine, piazza Patriarcato 2.
Palazzo del Prefetto, 1914, Oddone Tosolini.

342 28050/206, Udine, piazza I° Maggio.
Mobilificio Sello, 1914-1915, Giovanni Sello.

343 28835/206, Udine, piazza I° Maggio.
Palazzo Maffioli, 1928, Pietro Zanini.

344 28813/206, Udine, piazza I° Maggio.
Liceo «J. Stellini», 1918 ?, Plinio Polverosi.

345 29403/206, Udine, piazza I° Maggio.
Casa Capellani, 1923, Provino Valle.

346 29392/206, Udine, piazza XX Settembre.
Complesso I.N.A. casa, 1925-1927, Provino Valle.

347 29393/206, Udine, piazza XXVI Luglio.
Palazzo Moretti, 1926 ?, Ettore Gilberti.

348 29394/206, Udine, piazza XXVI Luglio.
Tempio Ossario, 1930, Provino Valle e A. Mongelli.

349 00000/206, Udine, via A. Caccia.

350

Villa Brunetti Caisutti, 1938, Ermes Midena.

350 29388/206, Udine, via A. Diaz.
Casa della madre e del bambino, 1938, Provino Valle.
L'edificio sorge al centro di un vasto lotto d'angolo, in un'area ai margini del tessuto storico della città. La pianta, caratterizzata da un elemento rettangolare principale, è organizzata con impianto simmetrico attorno ad un salone d'ingresso, interno al corpo di un piano, terrazzato. Il corpo retrostante si eleva di due piani fuori terra. Il prospetto principale è caratterizzato delle ampie dimensioni e dal ritmo delle aperture, intervallate al piano terra da sottili pilastri, riproposti nella pergola del terrazzo. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono intonacati, le cornici delle aperture sono in pietra artificiale.

351 00000/206, Udine, via Ampezzo.
Case a schiera Tamburlini, 1935, Ermes Midena.

352 00000/206, Udine, via Asquini 3.
Palazzina Bardelli, 1938-1939, Ermes Midena.

353 00000/206, Udine, via Asquini 33.
Casa G.I.L., 1936-1937, Ermes Midena.

354 28827/206, Udine, via Battistig.
Casa popolare, 1920 ?, Oddone Tosolini.

355 28828/206, Udine, via Battistig.
Casa popolare, 1920 ?, Oddone Tosolini.

356 28829/206, Udine, via Battistig.
Casa popolare, 1920 ?, Oddone Tosolini.

357 28032/206, Udine, via Cairoli 12.
Villa Rossi, 1923, Carati.

358 28034/206, Udine, via Cairoli 4.
Villa Cuoghi, 1907, Sergio Petz.

359 28033/206, Udine, via Cairoli 6.
Villa Zanuttini, 1924 ?, Ettore Gilberti.

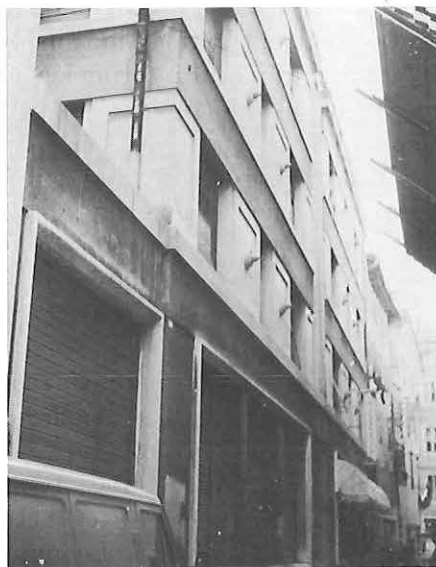
360 34250/206, Udine, via Calatafimi 9.
Villino, 1930 ?, ?.

361 29404/206, Udine, Via P. Canciani.
Casa Bramezza, 1921-1923, Pietro Zanini.

362 29409/206, Udine, via G. Carducci.
Palace Hotel, sec. XX, Provino Valle.

363 28040/206, Udine, via G. Carducci.
Palazzo Chiaruttini, sec. XX, Ruggero Berlam.
Il palazzo a pianta trapezoidale occupa l'intero fronte di un lotto in un'area di espansione novecentesca, elevandosi di tre piani fuori terra. Il volume principale (corpo a sud) è affiancato da un corpo più piccolo, con un terrazzo al secondo piano. Il prospetto è definito da ampie aperture, più piccole ai piani superiori, accoppiate o tripartite da pilastri a base rettangolare, alternate ad ampie lesene decorate. Un alto cornicione, con linde intonacate, conclude superiormente il prospetto. La struttura è in cemento armato e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno, la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati; l'apparato decorativo è in pietra artificiale.

364 28041/206, Udine, via G. Carducci 14.
Villa Rubazzer, 1909, Ruggero Berlam.

365 29408/206, Udine, via G. Carducci, via Giusti.
Palazzo Vuga, 1913, Ettore Gilberti.
Il palazzo occupa un lotto d'angolo in un'area d'espansione novecentesca. La pianta ad «L» si sviluppa, a partire dall'angolo, seguendo l'inclinazione dei due fronti strada. Il volume è articolato da corpi di diverse altezze: l'elemento d'angolo e l'estremità a nord emergono con cinque piani fuori terra; i corpi che si allungano sulle vie sono più bassi di un piano. La composizione dei prospetti è caratterizzata dall'ordine gigante delle lesene (accoppiate nei corpi più alti) con capitello ionico, sormontate da un'ampia fascia marcapiano (quasi una finta trabeazione) che delimita i primi due piani. Le aperture, ordinate in sovrapposizione verticale, sono diverse ad ogni piano. La struttura portante è in pietra e laterizio; la copertura è a padiglione, con manto in coppi e linda con contrafforti lignei. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi sono in pietra artificiale e stucco.

363

365

370

371

366 28042/206, Udine, via Catania 7.
Villino Gobessi, sec. XX, ?.

367 34259/206, Udine, via Cavour 18.
Palazzo, 1930 ?, ?.

368 34242/206, Udine, via Cividale 33.
Villa, 1930 ?, ?.

369 34293/206, Udine, comunale Calvario.
Tomba Metz Gagliardo, 1922, Cesare Miani.

370 28825/206, Udine, via Cortazzis 4.
Palazzo Scaini, 1928, Pietro Zanini.
Il palazzo occupa un'ampia area (formatasi con l'accorpamento di più lotti gotici) del centro storico e si eleva per cinque piani fuori terra. Il prospetto principale è organizzato simmetricamente rispetto ad un'asse centrale, sottolineato da una finestratura a nastro verticale. Ai lati di questa, ampie fasce marcapiano delimitano le specchiature delle aperture che, con ritmo regolare, si alternano a piani riquadrati, decorati con elementi a pigna incastonati. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati, gli apparati decorativi sono in pietra artificiale.

371 28837/206, Udine, via Crispi.
Autorimessa S.A.F., 1929, Pietro Zanini.
L'edificio occupa un lotto ampio e profondo di un'area ai margini del centro storico. La pianta, organizzata attorno ad un vuoto centrale di forma elicoidale, che definisce la rampa di accesso ai garages, si eleva di tre piani fuori terra. Il prospetto interno all'ellisse è fortemente caratterizzato dalla pilastratura trabeata, tamponata con ampie superfici vetrate, e dalla rampa d'accesso che sale a spirale. Il prospetto principale verso la strada è definito dalla

scansione orizzontale dei marcapiani (il secondo dei quali costituito da un vero e proprio cornicione aggettante, ricoperto con coppi) che individuano le superfici nelle quali le aperture ripropongono moduli uguali con le specchiature, in parte timpante. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è in parte piana, in parte a padiglione, con struttura in legno e manto in coppi. I prospetti sono intonacati, l'apparato decorativo è in pietra artificiale.

372 29410/206, Udine, via Dante.
Palazzo Agricola, 1907, Luigi Taddio.
Il villino occupa un lotto in un'area di espansione novecentesca, ai margini del nucleo storico della città. La planimetria organizzata ad «L», molto articolata e frammentata, si eleva di tre piani fuori terra. Il volume è fortemente caratterizzato dalla torre d'angolo emergente e dall'apparato decorativo: marcapiani, terrazzini, lesene, balaustre, finti capitelli, ecc.. I prospetti sono inoltre definiti da aperture molto diverse tra loro. La struttura è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; le coperture sono a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati; lo zoccolo basamentale è in finto bugnato, l'apparato decorativo è in stucco e pietra artificiale.

373 28838/206, Udine, via Dante 1-3-5.
Scuola Dante Alighieri, sec. XX, ?.

374 28044/206, Udine, via De Rubeis 31.
Casa Micoli, 1907, Ruggero Berlam.
La palazzina occupa un lotto d'angolo in un'area marginale del centro storico, possiede pianta rettangolare, con angolo esterno arrotondato e si eleva di tre piani fuori terra. L'angolo è costituito da un bovindo semiellittico che, sopra alla linea di gronda, termina con una balaustra in muratura. I due prospetti lungo le vie, caratterizzati da un ricco apparato decorativo, sono composti secondo criteri di simmetria: il centro è costituito da una apertura ad arco a tutto sesto, balconata al primo piano, con bifore superiori rettangolari. Il piano terra è rifinito da uno zoccolo bugnato. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati, l'apparato decorativo è in pietra artificiale e gesso.

372

374

375 34263/206, Udine, via De Rubeis, via Nievo.
Palazzina, 1930 ?, ?.

376 34257/206, Udine, via De Rubeis 11-13.
Palazzina, 1930 ?, ?.

377 34265/206, Udine, via De Rubeis 15-21.
Palazzo, 1930 ?, ?.

378 28818/206, Udine, via del Pozzo.
Casa Solero, 1933, Ettore Gilberti.

379 34256/206, Udine, via della Cernaia 48-50.
Villino, 1930 ?, ?.

380 34255/206, Udine, via della Cernaia 65.
Palazzina, 1930 ?, ?.

381 28826/206, Udine, via delle Ferriere.
Villino Gasparini, 1910 ?, Silvio Piccini.

382 34282/206, Udine, via Duchi D'Aosta.
Villino Grassi, 1921, Cesare Miani.

383 34279/206, Udine, via Ellero, via Ronchi.
Casa Zillio, 1925, Cesare Miani.

384 34284/206, Udine, via Ermes di Colloredo.
Case popolari tipo 5, 1921-1923, Cesare Miani.

385 34283/206, Udine, via Ermes di Colloredo.
Case popolari tipo 6, 1921-1923, Cesare Miani.

386 34285/206, Udine, via Ermes di Colloredo.
Case popolari tipo 4, 1921-1923, Cesare Miani.

387 34286/206, Udine, via Ermes di Colloredo.
Case popolari tipo 3 (interne), 1921-1923, Cesare Miani.

388 34287/206, Udine, via Ermes di Colloredo.
Case popolari tipo 2, 1921-1923, Cesare Miani.
L'edificio occupa l'angolo ovest di un vasto lotto in un'area esterna al centro storico. Il lotto è occupato da sei edifici tra loro omogenei. Il palazzo possiede pianta ad «L» e si eleva di quattro piani fuori terra con l'angolo smussato, le estremità est e nord sono emergenti: le porzioni tra esse comprese sono terrazzate. I prospetti sono definiti dal ritmo regolare delle aperture (binate sull'angolo smussato), dalle tessiture orizzontali dello zoccolo, dai sottili marcapiani, dai corsi scanalati che misurano in altezza le murature dei corpi più elevati, dal marcapiano dell'ultimo livello, finito in coppi. La struttura portante è in cemento armato, pietra e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi. I prospetti sono intonacati e parzialmente decorati con pitture policrome; cornici delle finestre, davanzali e modanature sono in pietra naturale ed artificiale.

389 33378/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, stalla suini, 1922 ?, Ettore Gilberti.

390 33376/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, rimesse, 1922 ?, Ettore Gilberti.

391 33381/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, portineria, 1922 ?, Ettore Gilberti.
L'edificio appartiene al complesso del macello comunale, possiede affaccio sulla pubblica via ed è adiacente alla palazzina dell'amministrazione. La pianta ad «L» si eleva di due piani fuori terra; il volume si articola in più corpi, diversamente aggettanti. I prospetti sono definiti da una fascia basamentale, dalle aperture diversamente dimensionate e configurate a seconda del prospetto che individuano, da una importante fascia decorata al di sotto dello sporto di linda e dai bordonali dentellati che definiscono ogni angolo. La struttura portante è in cemento armato, pietra e laterizio (con corsature faccia a vista); la copertura è a padiglione, con manto in coppi. Le cornici delle aperture sono in mattoni; davanzali, chiavi e modanature sono in pietra artificiale.

388

391

392

393

392 33377/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, amministrazione, 1922 ?, Ettore Gilberti.
L'edificio appartiene al complesso del macello comunale e prospetta sulla pubblica via. La pianta rettangolare regolare si eleva, con volume compatto, di tre piani fuori terra; la torretta d'angolo è più elevata e conclusa da una loggia coperta. I prospetti sono caratterizzati da aperture diversificate per piano (ad arco a tutto sesto quelle del primo) e diversamente incorniciate. Uno zoccolo basso definisce l'imposta del piano terra, un lieve marcapiano quella del secondo; una fascia cornicione conclude i prospetti al di sotto della linda. Blocchi di pietra bianca tra loro sfalsati delimitano ogni angolo. La torretta è appesantita, al secondo piano, da decorazioni a barbacane dentellato e rastremato. La struttura portante è in cemento armato, pietra e laterizio. La copertura è a padiglione, con mano in coppi. Gli elementi decorativi sono in pietra artificiale, i contorni delle aperture sono in laterizio a vista.

393 33382/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, cella frigo, 1922 ?, Ettore Gilberti.
L'edificio appartiene al complesso del macello comunale. La costruzione, di grandi dimensioni, sorge nei pressi dell'ingresso principale. La pianta, sostanzialmente libera, è strutturata su una maglia regolare di pilastri e si eleva di tre piani fuori terra. La pilastratura, leggibile sui prospetti, individua le specchiature delle ampie e regolari superfici vetrate e di corrispondenti superfici cieche. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piena. I prospetti sono intonacati.

394 33383/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, sala bovini, 1922 ?, Ettore Gilberti.

395 33384/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, contumaciale, 1922 ?, Ettore Gilberti.

396 33385/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, tripperia, 1922 ?, Ettore Gilberti.

397 33386/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, sala suini, 1922 ?, Ettore Gilberti.

398 33379/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, sala bovini, 1922 ?, Ettore Gilberti.

399 33380/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, sala vitelli, 1922 ?, Ettore Gilberti.

400 33387/206, Udine, via G. Sabbadini.
Macello comunale, caldaie, 1922 ?, Ettore Gilberti.

401 29401/206, Udine, via Girardini.
Casa Cargnelutti, sec. XX, ?.

402 29395/206, Udine, via Girardini.
Casa Guzzi, sec. XX, ?.

403 29397/206, Udine, via Girardini.
Casa Pettoello, sec. XX, ?.

404 28812/206, Udine, via Girardini.
Casa O.N.B., 1932, Ettore Gilberti.
Il palazzo occupa l'intero fronte di un lotto in un'area di espansione novecentesca, ai margini del nucleo storico. La pianta segue con il proprio sviluppo l'allineamento dei fronti stradali. Il blocco compatto si eleva per due piani fuori terra (la destinazione originaria prevedeva lo spazio centrale a doppia altezza, occupato dalla palestra). I prospetti sono definiti dallo zoccolo basamentale, da ampie lesene di ordine gigante che, sino al cornicione, definiscono lungo tutto il perimetro le specchiature delle aperture. Il cornicione è solo lievemente dentellato, in corrispondenza degli assi degli ingressi, ed è interrotto con false chiavi di volta. Le zone degli ingressi sono evidenziate da coppie di lesene leggermente bombate che individuano ampie superfici completamente vetrate. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, il manto in coppi. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

404

410

412

405 29396/206, Udine, via Girardini.
Casa Deganutti, sec. XX, Ettore Gilberti.

406 29398/206, Udine, via Girardini.
Casa Freschi, sec. XX, Ettore Gilberti.

407 00000/206, Udine, via Girardini 6.
Palazzina Tonini, 1938, Ermes Midena.

408 00000/206, Udine, via Girardini 8.
Palazzo Sommariva, 1938, Ermes Midena.

409 28817/206, Udine, via Giusti 29.
Casa del Fascio, 1933 ?, Ettore Gilberti.

410 28028/206, Udine, via Giusti 7.
Villa Leoncini, 1912, Provino Valle.
La villa occupa l'angolo est di un lotto in un'area di espansione novecentesca, nei pressi della stazione ferroviaria. La pianta è regolare, organizzata attorno ad un asse centrale parallelo alla via principale, ed individua due corpi distinti: l'uno verso strada, che si eleva di due piani fuori terra con angoli rientranti; l'altro di tre piani, che costituisce il nucleo della villa, con torretta sovrastante all'ingresso. I prospetti, con zoccolo basamentale in pietra, sono definiti dal ritmo regolare delle aperture, uguali ma variamente articolate: accoppiate in senso verticale, complete di cornici superiori aggettanti al piano terra e di davanzali al primo piano. La struttura è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi (motivi floreali e geometrici) sono in pietra artificiale e travertino.

411 28840/206, Udine, via Gorghi.
Cinema teatro Odeon, 1935, Ettore Gilberti.

412 28030/206, Udine, via Gorghi, via Dante.
Palazzo Fior, 1935, Benvenuto Elia Fior.
Il palazzo occupa un vasto lotto d'angolo di un'area di espansione novecentesca. La planimetria ad «L» si allinea lungo i due fronti strada elevandosi di sei

piani fuori terra. I prospetti presentano una composizione seriale, ritmata da aperture uguali e dall'aggetto dei balconcini che ne articolano anche la compattezza volumetrica. Un ampio marcapiano conclude lo zoccolo basamentale bugnato e rimanda al cornicione ed alla linda intonacata che definiscono superiormente il fabbricato, sottolineandone l'articolazione volumetrica. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è a padiglione con struttura in legno e manto in coppi. Gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

413 34261/206, Udine, via Ippolito Nievo 18.
Palazzo, 1930 ?, ?.

414 34270/206, Udine, via Ippolito Nievo 18.
Palazzo, 1930 ?, ?.

415 34262/206, Udine, via Ippolito Nievo 20-22.
Palazzo, 1908, ?.

416 34260/206, Udine, via Ippolito Nievo 25-27.
Villino, 1930 ?, ?.

417 00000/206, Udine, via Licinio.
Villa Cogolo, sec. XX, Ermes Midena.

418 00000/206, Udine, via Licinio 2.
Villa Chiussi, 1936, Ermes Midena.

419 28839/209, Udine, via Lovaria, piazza Patriarcato.
Palazzo della Banca Cattolica, 1910, Luigi Taddio.

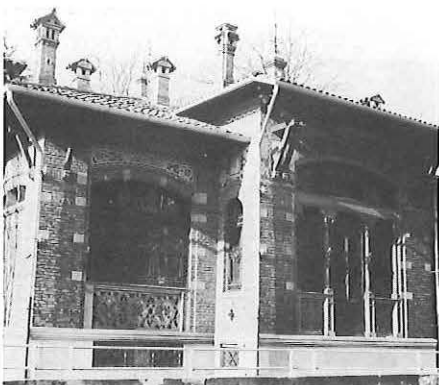
420 28833/206, Udine, via M. Volpe, viale Ledra.
Asilo Marco Volpe, 1910 ?, ?.

421 29400/206, Udine, via M. Volpe, via Girardini.
Casa Piussi, sec. XX, ?.

422 34251/206, Udine, via Magenta 73.
Palazzina, 1930 ?, ?.

423 29405/206, Udine, via Manin.
Palazzo Contarini, 1910, Ettore Gilberti.

424 28823/206, Udine, via Manzoni 1.
Padiglione pro infanzia, 1910 ?, Ruggero Berlam.

424

427

L'edificio occupa solo parzialmente un vasto lotto d'angolo in un'area di edificazione novecentesca interna alla città storica. La pianta a «T», monopiano, articola in modo complesso i vani che la compongono strutturandosi con una pilastratura leggibile in prospetto nelle lesene d'angolo. Una sottile fascia marcapiano, con ampio cornicione, solo parzialmente decorato, e linda dentellata un po' aggettante, concludono superiormente i prospetti. Elementi decorativi geometrizzanti definiscono le specchiature delle aperture. La struttura portante è in pietra e laterizio; la struttura della copertura a padiglione è in legno, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati, l'apparato decorativo è in pietra artificiale.

425 28045/206, Udine, via Manzoni 2.
Istituto Giovanni da Udine, 1914-1919 ?, Antonio Measso.

426 28824/206, Udine, via Manzoni 3.
Ambulatorio d'infanzia, 1920 ?, ?.

427 28816/206, Udine, via Manzoni 5.
Dispensario comunale, 1926, Ettore Gilberti.
Il piccolo edificio sorge isolato, all'interno del cortile di una scuola, in un'area di espansione novecentesca della città. L'impianto planimetrico è rettangolare, con aggetti lungo i lati maggiori e sul retro. L'articolazione volumetrica (monopiano) segue la pianta; i prospetti sono modellati dalla forma e dalle dimensioni delle ampie aperture ad arco ribassato, impreziosite da un ricco apparato decorativo: colonnine, piastre, frontoni, architravi e piattabande, ecc. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai sono in legno, la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono rivestiti in cotto faccia a vista, posato a corsi orizzontali ed alternato a piccoli blocchi di pietra chiara. Gli elementi decorativi sono a pittura policroma e in pietra artificiale.

428 28822/206, Udine, via Manzoni 7.
Asilo d'infanzia, 1920 ?, Antonio Measso.

429 34240/206, Udine, via Marinoni 2.
Villino, 1930 ?, ?.

430 34243/206, Udine, via Marinoni 4.
Villino, 1930 ?, ?.

431 34241/206, Udine, via Marinoni 6.
Villino, 1930 ?, ?.

432 34266/206, Udine, via Marsala 19-21.
Palazzo, 1930 ?, ?.

433 34267/206, Udine, via Marsala 25.
Villino, 1930 ?, ?.

434 34271/206, Udine, via Marsala 62.
Insediamento industriale, 1930 ?, ?.

435 34269/206, Udine, via Marsala 64-66.
Insediamento industriale, 1930 ?, ?.

436 34268/206, Udine, via Marsala 68.
Magazzino, 1930 ?, ?.

437 28831/206, Udine, via Marsala, via Milazzo.
Villino, 1910 ?, ?.

438 28832/206, Udine, via Marsala, via Milazzo.
Villa, 1910 ?, ?.

439 34394/206, Udine, via Marsala, via Montebello.
Chiesa del Cristo, 1925-1926, Pietro Zanini.

440 34278/206, Udine, via Mercato vecchio.
Casa Zorzi, 1927, Cesare Miani.

441 28821/206, Udine, via Mercato vecchio.
Casa Sgualdino, 1927, Pietro Zanini.
L'edificio occupa un lotto gotico del centro storico e si eleva di cinque piani fuori terra. La facciata principale individua una scansione orizzontale che raggruppa i primi quattro piani in due ordini, verticalmente tripartiti: nella fascia centrale, coppie di aperture separate con lesene giganti; ai lati altre aperture incorniciate da lesene dentellate. Il prospetto è superiormente concluso da una linda molto profonda ed intonacata. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; il manto della copertura a padiglione è in coppi. Il prospetto è intonacato; l'apparato decorativo è in pietra artificiale.

441

442

442 28820/206, Udine, via Mercato vecchio 3.
Casa Zagolin, 1927, Pietro Zanini.
L'edificio occupa interamente un lotto gotico del centro storico e si eleva di quattro piani fuori terra. Il prospetto principale, scandito in orizzontale da mensole marcapiano, è verticalmente articolato (tra il primo e il secondo piano), da aperture balconate tripartite, definite da una cornice rientrante rispetto al profilo della facciata. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati, l'apparato decorativo è in pietra artificiale. Le vetrine e l'accesso al locale commerciale del piano terra sono abbelliti con marmi policromi imbullonati alla muratura.

443 34253/206, Udine, via Mercato vecchio 4.
Casa in linea, 1930 ?, ?.

444 34254/206, Udine, via Mercato vecchio 6.
Casa in linea, 1930 ?, ?.

445 28052/206, Udine, via Mercato vecchio 6.
Palazzo Gaspardis, 1920-1925, Luigi Taddio.

446 00000/206, Udine, via Monte Hermeda 16.
Villa Baroglio Eppinger, 1935, Ermes Midena.

447 28048/206, Udine, via Moretti 4.
Villa Menazzi Moretti, 1941, Pietro Zanini.

448 29390/206, Udine, via Muratti 2.
Casa Pravisani, sec. XX, Ettore Gilberti.

449 29391/206, Udine, via Muratti, via Moretti.
Palazzo Pinto, 1927, Vittorio Fattori.

450 29389/206, Udine, via Muratti, via Moretti 6.
Casa Fabiano, sec. XX, Ettore Gilberti.

451 00000/206, Udine, via Muzzati 14.
Casa Lavorino, 1938-1939, ?.

452 34276/206, Udine, via Nimis, via Moggio.
Casa Feruglio, 1924-1925, Cesare Miani.
L'edifico occupa parzialmente un lotto d'angolo, in un'area marginale al centro storico, con pianta trapezoidale, arretrata rispetto allo spigolo smussato, che si eleva di tre piani fuori terra. I prospetti sono molto elaborati: al piano terra, sottili scanalature orizzontali chiare misurano l'altezza della muratura, rifinita ad intonaco ruvido scuro, sino al marcapiano; le facciate superiori sono riquadrate da lesene e fasce marcapiano bianche, che individuano le specchiature delle aperture, anch'esse chiare. Un ampio frontone timpanato, decorato a graffito, in asse con l'ingresso, conclude superiormente il prospetto, costituendone l'unica articolazione volumetrica. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi aggettanti sono in pietra artificiale.

453 28047/206, Udine, via Pastrengo 5.
Villa Modolo ?, sec. XX, ?.

454 34280/206, Udine, via Pelliccerie.
Casa Trangoni, 1927, Cesare Miani.

455 28830/206, Udine, via Percotto, via Battistig.
Casa Popolare, 1920 ?, Oddone Tosolini.

456 28049/206, Udine, via Piave 19.
Palazzo del Governo, 1913-1915 ?, Oddone Tosolini.

457 32039/206, Udine, via Pordenone 66.
Villa Vergani, 1920 ?, ?.

458 32036/206, Udine, via Pordenone 67.
Casa Madrassi, 1930 ?, Pietro Zanini.

459 00000/206, Udine, via Poscolle 1.
Palazzo Mulinaris, 1929-1930, Ermes Midena.
L'edificio occupa interamente un lotto d'angolo di un'area compresa nel centro storico e si eleva di sei piani fuori terra, rispettando rigorosamente, con i fronti, i margini del lotto. Il prospetto principale, scandito dal ritmo regolare delle aperture incorniciate, è volumetricamente caratterizzato dall'aggetto dei terrazzini d'angolo, con logge vetrate e parapetti in muratura. Un ampio sporto di linda conclude superiormente l'edificio. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è piana. I prospetti sono intonacati, il solo piano terra è rivestito con lastre in marmo scuro. Le cornici delle aperture sono in pietra naturale.

452

459

463

464

460 00000/206, Udine, via Poscolle 7.
Palazzo Broili, 1938-1940 ?, Luigi Taddio.

461 00000/206, Udine, via Pradamano.
Collegio convitto, 1936-1937, Ermes Midena.

462 34245/206, Udine, via Rauscedo, via S. Francesco.
Palazzina, 1930 ?, ?.

463 29399/206, Udine, via Rialto 10.
Casa Venier, 1910-1920, ?.
L'edificio insiste su un piccolo lotto gotico, in un'area di edilizia storica. La pianta, stretta ed allungata, riempie quasi interamente il lotto a disposizione e si eleva di quattro piani fuori terra. Il prospetto principale è definito, ai primi due piani, dal ritmo tripartito delle aperture, dal terrazzino che segna la quota del terzo livello e, superiormente, dalle due finestre laterali. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno, la copertura è a doppia falda, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

464 21348/206, Udine, via Rialto, via Cavour.
Palazzo municipale, 1911-1929, Raimondo D'Aronco.
L'edificio occupa un intero lotto del centro storico elevandosi di cinque piani fuori terra con mole monumentale. I prospetti, seriali e ripetitivi, sono fortemente decorati e diversificati per l'importanza dell'affaccio. Al piano terra un porticato a doppia altezza, bugnato, indi-

vidua un percorso coperto destinato ad esercizi pubblici ed attività commerciali. I prospetti dei piani superiori sono organizzati con impianto simmetrico e sottolineati, alle estremità, da modanature e dentelli. La struttura portante è in calcestruzzo e laterizio; la copertura è a padiglione, con struttura in legno e manto in coppi. I prospetti sono intonacati; l'apparato decorativo è molto curato anche per l'impiego di materiali diversi: pietra artificiale, rame, stucchi e vetrate policrome.

465 34252/206, Udine, riva Castello, via Sottomonte.
Casa Malignani, 1930 ?, ?.

466 34258/206, Udine, via Roma 7-9-11.
Palazzina, 1930 ?, Pietro Zanini.

467 28842/206, Udine, via S. Francesco 27.
Casa Agnola, 1927, Ettore Gilberti.

468 34288/206, Udine, via S. Vito.
Case popolari tipo 1, 1921-1923, Cesare Miani.

469 32041/206, Udine, via Sacile 2.
Villa Percotto, 1922, Pietro Zanini ?.

470 00000/206, Udine, via Sacile 3.
Villa Blanchini, 1933, Ermes Midena.

471 32038/206, Udine, via Sacile 4.
Villa Allatere, 1920 ?, Pietro Zanini.

472 28051/206, Udine, via Savorgnana 18.
Palazzo Schiavi, 1924 ?, Ruggero Berlam.

473 34249/206, Udine, via Solferino 10, viale Magenta.
Palazzina, 1930 ?, ?.

474 28039/206, Udine, via Spalato 4.
Villa De Nardo, sec. XX, ?.

475 34424/206, Udine, via Tarvisio.
Villa Bracchi, 1929-1930, Pietro Zanini.

476 34244/206, Udine, via Teobaldo Ciconi 12.
Palazzo, 1930 ?, ?.

477 34247/206, Udine, via Teobaldo Ciconi 4-6.
Villino, 1930 ?, ?.

481

482

478 34246/206, Udine, via Teobaldo Ciconi 4-6.
Villino, 1930 ?, ?.

479 34264/206, Udine, via Teobaldo Ciconi 20-22.
Palazzo, 1930 ?, ?.

480 29411/206, Udine, via Tullio.
Casa del Puppo, sec. XX, G. Del Puppo.

481 32037/206, Udine, via Uccellis 9.
Casa Marconi, 1930 ?, ?.
L'edificio occupa un ampio lotto di un'area di espansione novecentesca, ai margini del centro storico. La villa possiede pianta rettangolare e si eleva di tre piani fuori terra. Sull'angolo a nord è sistemato un corpo semicilindrico aggettante, che contiene il corpo scala. I prospetti sono caratterizzati da coppie di marcapiani che delimitano le superfici entro le quali si aprono le finestre ed i balconi in muratura; un cornicione lievemente sporgente li conclude superiormente. Il volume semicilindrico termina con il parapetto in muratura del terrazzo ricavato in copertura. La struttura è in cemento armato e laterizio; la copertura del volume principale è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono finiti ad intonaco liscio.

482 28036/206, Udine, via Valvasone, 2.
Nuova pescheria, 1925, Davide Badini.
Il piccolo edificio occupa un lotto d'angolo in un'area del centro storico. La pianta rettangolare riempie la superficie del lotto e si eleva di due piani fuori terra; lo spazio interno a doppia altezza è libero e pilastrato. I due affacci su strada presentano la medesima composizione di prospetto: la fascia centrale, delimitata da lievi modanature, definisce al piano terra l'ingresso e, al primo piano, finestre pentafore intervallate da sottili colonne in marmo. Una cornice decorata ad intonaco graffiato si snoda superiormente, lungo il perimetro, e delimita le superfici murarie quadrate. La struttura portante è in pietra e laterizio, i pilastri sono in ghisa (?); la struttura della copertura a padiglione è in legno, con manto in coppi e linda a contrafforti. I prospetti, finiti ad in-

tonaco policromo, sono arricchiti da elementi decorativi ottenuti in pietra artificiale.

483 00000/206, Udine, via Venzone 11.
Villa Cucchini, 1938-1942 ?, Pietro Zanini.

484 29402/206, Udine, viale della Vittoria.
Casa Biasutti, 1921, Raimondo D'Aronco.

485 34273/206, Udine, viale della Vittoria, vicolo Agricola.
Casa Canciani, 1926, Cesare Miani.

486 29412/206, Udine, viale Duodo.
Casa D'Aronco, 1911, Raimondo D'Aronco.
L'edificio occupa un vasto lotto in un'area esterna al centro storico; possiede un'articolazione planimetrica complessa e si eleva di due piani fuori terra. Il volume individua tre corpi, leggibili anche nell'articolazione della pianta. I prospetti sono definiti da aperture molto diversificate, ricavate entro fasce verticali segnate con lesene angolari in cotto faccia a vista. La struttura portante è in pietra e laterizio; i solai intermedi e di copertura sono in legno; la copertura è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati; gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

487 28026/206, Udine, viale Europa Unita 1.
Palazzo Degani, 1923, Provino Valle.

488 28027/206, Udine, viale Europa Unita 23.
Palazzo Leskowiz, 1923-1924 ?, Provino Valle.

489 28834/206, Udine, viale Ledra, via Mentana.
Distilleria Canciani e Cremese, 1905, Silvio Piccini.
L'edificio sorge su un lotto d'angolo, in un'area d'espansione novecentesca e rappresenta ciò che resta di un ampio complesso art nouveau *che costituiva le distillerie all'inizio del secolo. Il locale portineria oggi visibile, con portale a coda di pavone, monopiano, possiede, come la piccola torre d'angolo alta due piani, struttura portante in pietra e laterizio. I solai sono in legno; la copetura della torre è a padiglione, con manto in coppi. I prospetti sono intonacati, gli elementi decorativi aggettanti sono in pietra artificiale e stucco.*

486

489

490

490 28038/206, Udine, viale Trieste 8.
Palazzina Romanelli, 1936 ?, Pietro Zanini.
La palazzina occupa l'intero fronte strada di un lotto in un'area marginale al centro storico e si eleva di tre piani fuori terra. La pianta è organizzata simmetricamente rispetto ad un asse centrale, come il prospetto: l'ingresso individua una fascia verticale, affiancata da coppie di aperture balconate. Questa parte del prospetto è arricchita da un apparato decorativo realizzato con la giustapposizione di cornici che pongono le aperture in piani differenti da quello della superficie muraria, rendendole elementi compositivi del prospetto: gli stipiti sono trasformati in una successione di piccole piramidi, l'elemento geometrico è ripreso con i terrazzini triangolari. Un marcapiano al terzo livello anticipa la copertura. La struttura portante è in cemento armato e laterizio; la copertura è a doppia falda, con struttura in legno e manto in coppi. I prospetti sono intonacati, gli elementi decorativi sono in pietra artificiale.

491 28037, Udine, viale Trieste 26.
Villa Zamparo, 1913 ?, ?.

492 28043/206, Udine, viale Trieste 133.
Villa Bertoli, 1913-1914 ?, ?.

493 28053/206, Udine, viale Trieste 156.
Villa Montico, 1914, ?.

494 28046/206, Udine, viale Trieste 158.
Villa Mantovani, 1932, Pietro Zanini.

495 28054/206, Udine, viale Trieste 166.
Villa Angeli, 1930 ?, Aldo Rizzi.

496 32040/206, Udine, viale Volontari della Libertà 10.
Palazzo Broili, 1930 ?, Antonio Measso ?.

497 34281/206, Udine, viale Volontari della Libertà.
Casa Broili, 1926, Cesare Miani.

498 00000/206, Udine, viale Venezia 124.
Villa Calvetti, 1925, Ermes Midena.

499 29413/206, Udine, viale Venezia.
Casa Romanelli, sec. XX, ?.

500 29414/206, Udine, viale Venezia 146.
Casa Rossini, sec. XX, ?.

501 28819/206, Udine, vicolo Pulesi, via Pelliccerie.
Palazzo, 1929 ?, Pietro Zanini.

502 28843/206, Udine, via Vittorio Veneto, via Rauscedo, via S. Francesco.
Palazzo della R.A.S., 1912, Ettore Gilberti.

503 29407/206, Udine, via Vittorio Veneto, via Marinelli.
Palazzo delle Poste, 1921, Giuseppe Tonizzo.

504 34257/206, Udine, via Volturno.
Villa Schiavi, 1923, Cesare Miani.

505 34277/206, Udine, via Volturno.
Casa popolare Rizzi, 1930, Cesare Miani.
L'edificio si allunga con la pianta molto stretta, seguendo il limite del fronte strada ed elevandosi per quattro piani fuori terra: le porzioni laterali (ad est e ad ovest) sono più basse e terrazzate. Il prospetto è caratterizzato dal ritmo regolare delle aperture incorniciate, con balconi in calcestruzzo alternati; una semplice fascia marcapiano separa il piano terra da quelli superiori. I corpi terrazzati sono superiormente conclusi da un importante cornicione; il corpo centrale termina invece con linda intonacata e copertura a padiglione. La struttura portante è in pietra e laterizio; il manto della copertura è in coppi. I prospetti sono intonacati; l'apparato decorativo è in pietra artificiale.

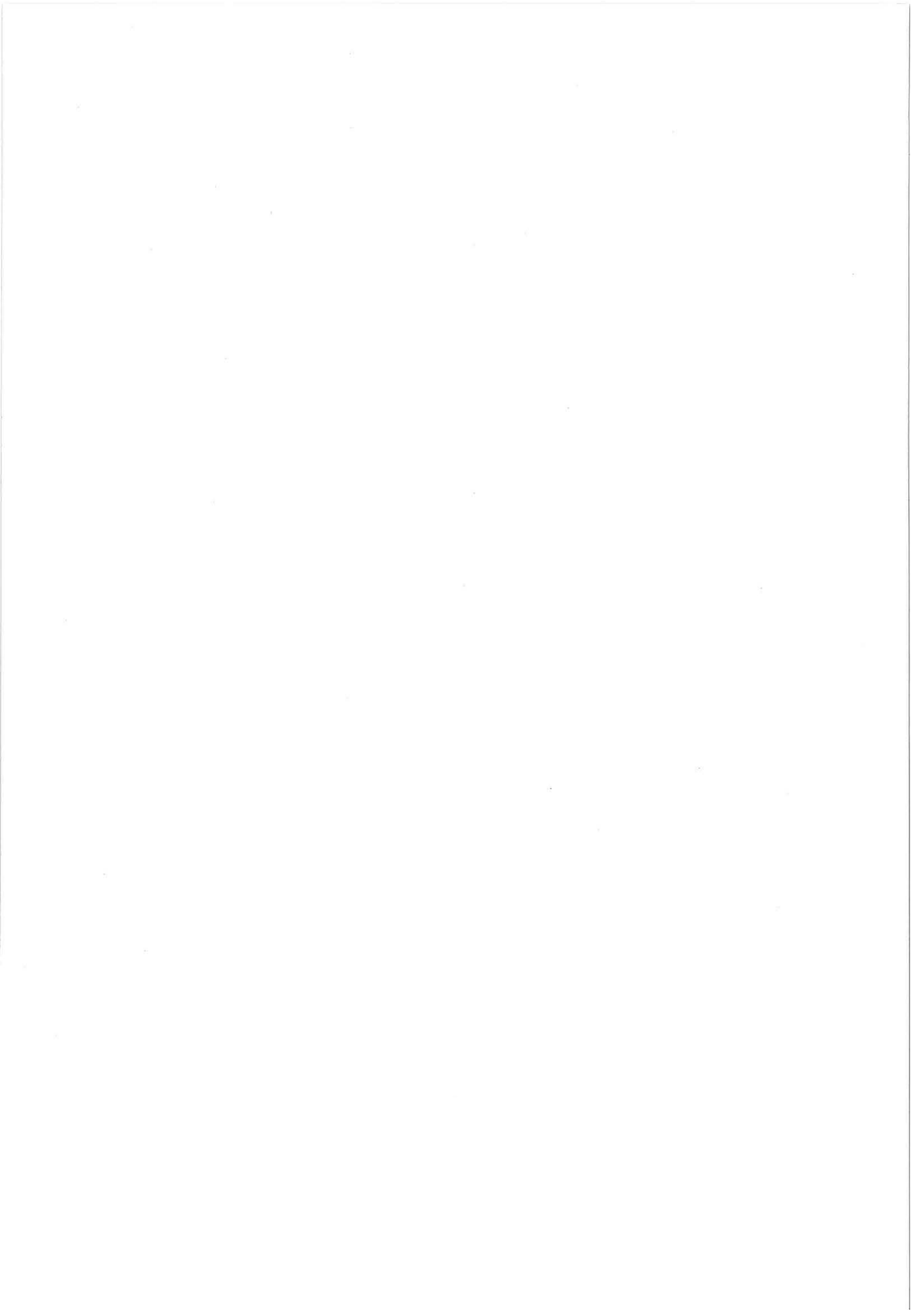
506 28836/206, Udine, via Volturno, via Valussi.
Accesso al mercato ortofrutticolo, 1938, Pietro Zanini.

507 28814/206, Udine, via Volturno, via Valussi.
Magazzino del mercato ortofrutticolo, 1938, Pietro Zanini.

505

508 34274/206, Udine, via Volturno, viale Duodo.
Villa Rizzi, 1922-1923, Cesare Miani.

509 28841/206, Udine, via Zanon.
Esattoria, 1910 ?, ?.

510 34289/206, Udine, via Zanon, via Muratti.
Casa Camavitto, 1932, Cesare Miani.

II. STUDI

LE CITTÀ DELLA REGIONE
Architettura ed urbanistica del Novecento nei capoluoghi di provincia del Friuli-Venezia Giulia

Oggetto di queste note è l'attività architettonica regionale del nostro secolo, in particolare dal 1918 sino al secondo dopoguerra, catalogata dal Centro regionale di Catalogazione di Villa Manin di Passariano.
Pur non documentando in modo approfondito i primi quindici anni del secolo, la catalogazione eseguita è comunque esauriente per gli anni dal 1918 sino al 1949. È così consentito approfondire la conoscenza di un periodo storico complesso, caratterizzato da realizzazioni architettoniche che, per le dinamiche che le hanno prodotte, incidono ancora sul nostro presente e sull'immagine dei capoluoghi di provincia.
La realtà provinciale e locale di quel periodo, in campo produttivo ed economico, presenta eventi doppiamente significativi; da un lato essi propongono particolari sintesi tra realtà, cultura locale ed immagine della "nazione" italiana; dall'altro, a causa del parziale isolamento, gli operatori godono di una discreta libertà, direttamente relazionata alla marginalità di queste terre. Rispetto a quella delle altre regioni italiane, la cultura del Friuli-Venezia Giulia si arricchisce degli stimoli derivanti dal rapporto con l'Austria e la Slovenia, che la spronano verso nuove sperimentazioni.
L'attività architettonica locale è sintomaticamente esemplare: l'isolamento (politico e geografico) costringe, senza troppi equivoci, gli architetti friulani a concepire la propria attività come prodotto artigianale e tradizionale di una "poetica personale". Tale condizione trova espressione in modi che, sia pur diversi, non contraddicono nella sostanza il ruolo "unificatore" imposto dal regime. Anzi, lo completano attraverso l'impiego di schemi compositivi aulici e retorici, attenti a valorizzare il ruolo celebrativo e monumentale dell'architettura, oppure con il ricorso a tecniche più direttamente espressive, che rinunciano alla decorazione risolvendo l'elemento formale con un lavoro compositivo, costruttivo e tecnico teso alla definizione dello "spirito del tempo".
Il metodo seguito nello svolgimento del lavoro suggerisce di sintetizzare gli aspetti caratterizzanti ogni provincia esaminata. Si tratta quindi di materiale "di partenza", utile quale riferimento per indagini più approfondite e dettagliate, ancora da compiere.

Trieste

Le vicende della città di Trieste sono fortemente caratterizzate, per tutto il XIX secolo e sino alla fine del primo conflitto mondiale, dal suo destino di "città dell'impero". Tale tradizione trasforma la città in un luogo d'incontro di personalità provenienti da culture differenti (ticinesi, friulani, sloveni). A Trieste vengono condotte interessanti sperimentazioni costruttive, in un clima in cui al progettista spetta un ruolo secondario rispetto al protagonismo del costruttore. Tra gli architetti (e costruttori) locali, di scuola vien-

nese e veneziana, emergono i Berlam (Giovanni, 1824-1892; Ruggero, 1854-1920; Arduino, 1880-1946) e i Nordio (Domenico; Enrico, 1851-1923, Umberto, 1891-1971).
Alla fine della prima guerra mondiale, la città perde un quarto della popolazione che rientra nelle proprie terre, un tempo appartenute all'impero; si ridimensionano così anche le realtà produttive, finanziarie e commerciali. Dal punto di vista architettonico ed urbano, all'attività del secolo precedente, si sostituiscono gli interventi di riqualificazione funzionale dei borghi antichi (giuseppino e teresiano), e la demolizione e ricostruzione di interi isolati. In questi interventi viene mantenuta la tradizionale sperimentazione costruttiva: molti architetti sono proprietari di imprese di costruzione o vi sono comunque molto legati.
Oltre ai nomi già ricordati, sono particolarmente attivi Giorgio Polli (1862-1942), Max Fabiani (1865-1962), Josip Costaperaria (1876-1951), Umberto Fonda (1880-1972), Camillo Jona (1886-1974) e Giorgio Zaninovich (1876-1946).
Dopo la crisi del 1929 e quale effetto della terziarizzazione della città in atto, si verifica un notevole aumento dell'attività edilizia abitativa, in particolare ad opera dell'Istituto per la Costruzione di Abitazioni Minime (I.C.A.M.). I dati raccolti presso l'Archivio comunale indicano che nel decennio compreso tra il 1929 ed il 1939 vengono presentati oltre 900 progetti per edifici di nuova costruzione; di essi, quasi la metà nel triennio 1935-'37.
Il primo Piano regolatore, redatto dall'ingegner Paolo Grassi, inizialmente approvato nel 1925, viene successivamente modificato e definitivamente approvato nel 1934. Gli originari intenti "innovatori" (la realizzazione di ampi sventramenti e di importanti nuove arterie stradali) vengono mitigati dalle modifiche intervenute. La versione definitiva prevede infatti il forte sviluppo residenziale della periferia, la definizione di tre piani particolareggiati relativi alla sistemazione del colle di S.Giusto, della città vecchia e del quartiere Oberdan (fortemente danneggiato dai bombardamenti della guerra), lo sventramento di via Carducci e di piazza Goldoni per la creazione dell'asse Carducci-Sonnino. Tali demolizioni pongono Trieste al nono posto nella classifica delle città italiane "sventrate" durante il fascismo, con un totale di circa mc. 500.000 demoliti, pari a circa 200 edifici. Non vengono allora prese in considerazione la zona industriale (istituita con decreto del 1928 tra il monte Pantaleone e la Rosanda) e le zone commerciali, con i bacini del porto, ormai ridotto a periferico punto di riferimento dell'alto Adriatico. Nel rispetto di queste direttive si sviluppa comunque un'intensa attività edilizia che, nel 1936, ad esempio, oltre alle costruzioni dell'I.C.A.M. (tramite il quale vengono realizzati numerosi edifici di servizi e di abitazioni popolari), vanta 140 architetti iscritti all'albo professionale (mentre la provincia di Udine ne conta 12, Gorizia 8, Pola 9, Carnaro 12, Zara 2), oltre a 40 imprese del settore edile che, come già accennato, favoriscono il consolidarsi di una cultura architettonica particolare, ancora cosmopolita e sperimentale come all'inizio del secolo, da non sottovalutare per una corretta lettura della città. Così, nella tradizione che l'aveva già contraddistinta, Trieste viene segnata negli anni Trenta e Quaranta anche dalle opere di personalità presenti sulla scena del dibattito architettonico nazionale, quali Giuseppe Pagano, il gruppo BBPR, Marcello Piacentini e Gustavo Pulitzer Finali.

Gorizia

La vivacità della città di Gorizia a partire dalla seconda metà del secolo XIX (incremento demografico e rapido sviluppo del settore edilizio) rende necessaria, con i primi anni del Novecento, la definizione di un Piano regolatore che l'amministrazione comunale richiede nel 1901, con apposito bando di concorso. Molti sono gli architetti italiani e stranieri che offrono la propria collaborazione, inviando suggerimenti, elaborati e criteri ordinatori; tra questi,

Max Fabiani (1865-1962), Antonio Lasciac (1856-1946), Riccardo Del Neri ed altri.
Le diverse idee non riescono comunque a trovar attuazione finché nel 1921, attraverso la nomina di un'apposita commissione, l'amministrazione comunale può ultimare l'elaborazione del piano. Questo non verrà mai ufficialmente approvato; sarà comunque idealmente seguito negli anni successivi, sino alle proposte definite da Luigi Piccinato negli anni Sessanta.
I criteri urbani che ispirano l'attività edilizia novecentesca muovono quindi da quanto espresso con il piano del 1921.
Si cerca di evitare lo smembramento radicale del vecchio centro approfittando dei danni causati dalla guerra per realizzare piccole rettifiche e l'apertura di qualche nuova via, ottenendo migliori condizioni igieniche e di ventilazione attraverso un lieve diradamento delle costruzioni. Il risanamento del nucleo compreso tra via Rastello, via delle Monache, via Rabatta, via Mazzini e via Morelli viene attuato con il tracciamento di due nuove importanti arterie che lo lambiscono: le attuali via Roma e via Crispi-via Colombini.
Per gli ampliamenti in periferia, gli interventi si concentrano nella realizzazione di una rete di strade che ripartisce le aree (in particolare a sud-ovest) in lotti regolari.
Lo sviluppo della città è più intenso nei primi decenni del secolo: si assiste al graduale infittirsi del tessuto urbano ai lati dell'ampio viale alberato che collega il centro alla stazione ferroviaria e lungo la parallela strada per Trieste. Si creano ulteriori "poli" per lo sviluppo urbano, costituiti da alcuni importanti stabilimenti industriali, posti lungo le rive dell'Isonzo (da ovest a sud-ovest), e dalla costruzione della ferrovia transalpina con stazione propria, che sorge a nord-est del centro.
I nuovi insediamenti, a nord, sono caratterizzati da edifici a tre o quattro piani, arretrati rispetto alla strada e circondati da parchi alberati; l'insediamento lungo la direttrice che segue le rive dell'Isonzo è invece costituito da abitazioni per il ceto medio, da villette, generalmente a due piani, circondate da un modesto giardino.
L'opera di ricostruzione, seguita dall'ufficio diretto dall'architetto Max Fabiani, lascia così inalterata la topografia della città, mantenendone il caratteristico aspetto di "giardino".
Viene inoltre realizzata la bonifica edilizia di borgo Castello, con il rifacimento di parte del castello e della cinta muraria.
Dopo il 1925, con la ripresa delle attività economiche, Gorizia assume importanza come centro commerciale. Le aree di nuovo popolamento si estendono tutt'attorno a quelle sviluppatesi all'inizio del secolo: i limiti sono costituiti dal confine politico ad est, dall'area industriale e dall'Isonzo ad ovest.
I nuovi insediamenti sono ancora caratterizzati da piccoli edifici con giardino, anche se non mancano esempi di costruzioni di maggior cubatura, che restano comunque "episodiche", senza che ne derivi una differenziazione urbana particolare. Durante gli anni Trenta vengono realizzati, nell'area centrale, diversi edifici amministrativi e culturali, senza con ciò individuare un "centro" direzionale per la città. Gli edifici amministrativi tendono a localizzarsi, di preferenza, entro l'area di nuovo popolamento, mentre quelli scolastici sono diffusi tanto in questa, quanto all'interno del tessuto storico più antico.
Oltre ai professionisti già ricordati, sono attivi altri architetti di rilievo, tra questi: Umberto Cuzzi (1891-1973), Silvano Baresi (1884-1956), Giacomo Trombetta (1848-1920), Girolamo Luzzato (1877-1953), Leopoldo Perco (1884-1955), Gino de Finetti (1877-1955).

Udine

Nel quadro della situazione economico-sociale della provincia udinese sono molto significativi per la città i primi anni del secolo, caratterizzati dalla realizzazione del polo ferroviario e dalla demolizione della quattrocentesca cin-

ta muraria (la quinta).
La prima ipotesi di Piano regolatore per Udine viene formulata nel 1909 da Edmondo Sanjust di Teulada (forse conosciuto da Raimondo D'Aronco) ma questa non viene accettata dall'amministrazione comunale, che resta priva di ogni strumento urbanistico sino al 1938. Con la consulenza di Cesare Pascoletti e di Arnaldo Foschini, il Comune vara nel 1938 un vero e proprio Piano regolatore generale che, riprendendo alcune ipotesi del piano del 1909 (ad esempio la previsione, a sud, di un porto fluviale e di un canale navigabile ottenibile potenziando il canale del Ledra, costruito nel 1881), appare piuttosto sovradimensionato e sarà comunque applicativo solo dal 1950.
Si verifica comunque un particolare incremento dell'edilizia residenziale privata lungo le vie che dal centro portano alla campagna: la via pontebbana (nord), il viale che parte da piazzale XXVI luglio (ovest). A sud, oltre la ferrovia, sorge, ad opera dei privati, un vero e proprio quartiere di ampliamento. Numerose ville vengono costruite negli spazi liberatisi con l'abbattimento delle mura.
La fine della prima guerra mondiale non viene seguita da una solida ripresa economica e produttiva: si fa così lentamente strada la funzione ordinatrice e "rassicurante" del regime. La crisi raggiunge il proprio apice negli anni 1930-'31.
Lo sviluppo urbano di allora si caratterizza in questi termini: a est, oltre la linea ferroviaria Cividale-Udine, vengono localizzati gli acquartieramenti militari; a seguito di questi, inizia a formarsi il quartiere residenziale che si allarga tra la fascia delle antiche mura demolite e la linea ferroviaria; ad ovest viene potenziata la statale di collegamento tra Udine e Venezia; a sud, nell'area edificata oltre la stazione ferroviaria, si assiste alla trasformazione del quartiere, che diventa popolare ed industriale.
Fatta eccezione per l'asse che collega la stazione ferroviaria al "cuore" della città (Municipio e Loggia del Lionello), non si verificano rilevanti interventi di sventramento.
Negli anni Venti e Trenta, le poche demolizioni e ricostruzioni che si attuano nel nucleo storico sono isolate. Viene rispettato il lotto gotico e quasi mai alterato il tessuto storico urbano. Le imprese non possiedono un limitato campo d'azione ma operano indifferentemente nella costruzione di strade, ponti, edifici pubblici e privati.
Relativamente scarsi sono gli interventi pubblici destinati all'abitazione: raggiunta una discreta disponibilità economica, la città preferisce dotarsi di nuovi edifici rappresentativi. La politica del regime si preoccupa delle case dell'O.N.B., delle case del Fascio, dei centri sportivi e ricreativi, lasciando all'imprenditoria privata ed alla sensibilità degli architetti il compito di risolvere nei limiti di ogni singola architettura il problema di un diverso assetto urbano.
Per non ricordare che i principali, quegli architetti sono: Cesare Miani (1891-1961), Pietro Zanini (1895), Provino Valle (1887-1955), Ermes Midena (1895-1972), Cesare Scoccimarro (1897- 1953),Ettore Gilberti (1876-1935), Raimondo D'Aronco (1857-1932).
Il Piano regolatore generale viene adottato nel 1939 ma trova applicazione solo dopo il 1950.

Pordenone

Durante i secoli XIX e XX (sino al 1968) la città di Pordenone fa parte della provincia udinese; vi si concentrano, verso la fine del secolo scorso, importanti attività industriali, soprattutto tessili, con una tendenza che si protrae sino alla fine degli anni Venti. In seguito molte aziende falliscono e centinaia sono gli operai licenziati. L'espansione edilizia della città si arresta , la popolazione tende a diminuire: dai 23.481 abitanti del 1931 si passa ai 22.174

del 1936. All'inizio degli anni Trenta, gli interventi del settore sono frammentari e non regolamentati. I soli esempi significativi sono: la realizzazione di una circonvallazione che modifica un antico incrocio abbattendo la chiesa di un antico borgo e l'elaborazione di un unico e modesto esempio di piano per la costruzione di alloggi popolari in un lotto edificabile in periferia. L'intervento pubblico, più significativo ed incisivo di quello privato, soddisfa quasi esclusivamente esigenze di propaganda: vengono costruite la casa dell'O.N.B., la casa del Fascio, la casa del Mutilato con la sistemazione della piazza antistante (tutte opere dell'architetto Scoccimarro).
L'imprenditoria privata, presente in città come in provincia in misura ridotta ed episodica, opera esclusivamente nel campo dell'edizia residenziale.
Il risultato del concorso nazionale indetto nel 1934 per la redazione di un piano regolatore indica come vincente il progetto degli architetti Filippone e Della Rocca; il piano verrà approvato solo nel 1955, quando il nuovo sviluppo industriale ed edilizio della città lo renderanno ormai anacronistico.
Le architetture più significative vengono realizzate dagli architetti Cesare Scoccimarro (1897-1953) e Pietro Zanini (1895).

Manuela Castagnara Codeluppi

Bibliografia

R. e A. Berlam, *Il nuovo tempio israelitico di Trieste*, Trieste 1912.

E. Gilberti, *Progetto del nuovo macello*, Udine 1922.

A. Coceani, *La rinascita di Monfalcone*, 1930.

G. Measso, *In memoria del cavalier professor A. Measso architetto*, Monza 1932.

R. M. Cossar, *Storia dell'arte e dell'artigianato in Gorizia*, Pordenone 1948.

A. De Benedetti, *Arduino Berlam*, Udine 1953.

M. Nicoletti, *Raimondo D'Aronco architetto*, Bari 1955.

M. Pozzetto, *Max Fabiani architetto*, Gorizia 1966.

M. Walcher Casotti, *L'architettura a Trieste dalla fine del Settecento agli inizi del Novecento*, Trieste 1967.

F. Tentori, *Architettura e architetti in Friuli nel primo cinquantennio del Novecento*, Udine 1970.

E. Bonfanti e M. Porta, *Città, museo e architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Firenze 1973.

L. Damiani, *Arte del Novecento in Friuli - I. Il liberty negli anni Venti*, Udine 1978.

L. Crusvar, C. Milic, *Il sistema urbanistico nella Trieste degli anni Trenta*, Trieste 1980.

L. Crusvar, C. Milic, *Gli affreschi di Carlo Sbisà e la Trieste degli anni Trenta*, Trieste 1980.

S. Tavano, *Gorizia, storia e arte*, Gorizia 1980.

G. Contessi, *Umberto Nordio. Architettura a Trieste 1926-1943*, Franco Angeli, Milano 1981.

S. Rutteri, *Trieste, storia e arte tra vie e piazze*, Trieste 1981.

AA.VV., *Raimondo D'Aronco e il suo tempo*, convegno internazionale, Udine 1982.

C.T. Altan, *Udine in Friuli*, Casamassima, Udine 1982.

E. Bairati e D. Riva, *Giuseppe Sommaruga*, Milano 1982.

L. Damiani, *Arte del Novecento in Friuli - II. Il Novecento: mito e razionalismo*, Udine 1982.

M. Nicoletti, *D'Aronco e l'architettura liberty*, Laterza, Bari 1982.

A. Seri, *Trieste anni Trenta, momenti di vita triestina e cronaca della trasformazione edilizia*, Trieste 1982.

F. Tentori, *Udine: mille anni di sviluppo urbano*, Casamassima, Udine 1982.

AA.VV., *Angelo Mazzoni architetto*, catalogo, Bologna 1983.

E. Godoli, *Trieste*, Laterza, Bari 1984.

AA.VV., *Portraits pour une Ville*, catalogo, Paris 1985.

L. Ruaro Roseri, *Guida di Trieste, la città nella storia, nella cultura e nell'arte*, Lint, Trieste 1985.

AA.VV., *Romano Boico architetto 1910-1985*, catalogo, Trieste 1987.

AA.VV., *Architettura del Novecento in Friuli. Pietro Zanini*, catalogo, Udine 1987.

Alea, *Ermes Midena architetto moderno in Friuli*, Udine 1988.

M. Pozzetto, *Max Fabiani. Nuove frontiere dell'architettura*, catalogo, Trieste 1988.

F. Tentori, *Udine*, Laterza, Bari 1988.

M. Bortolotti, *Torviscosa, nascita di una città*, Udine 1988.

M. Piacentini, *L'edilizia moderna: l'opera di Raimondo D'Aronco*: Emporium 220 (1913) 243-261.

C. Budinis, *Ruggero Berlam (1954-1920)*: Architettura e Arti Decorative 3 (1921) 263-275.

C. Budinis, *Ruggero Berlam (1854-1920)*: Architettura e Arti Decorative 4 (1921) 339-357.

Red., *Stabilimento balneare a Grado. Architetto M. Cuzzi*: Architettura e Arti Decorative 3 (1926).

La bibliografia segue l'ordine cronologico d'edizione e comprende prima i testi e poi i contributi apparsi su riviste.

C. Ermacora, *Provino Valle architetto*: La Panarie 36 (1929) 355-371.

Red., *Palazzo ad uso ufficiale della società «E.T.S.A.» a Trieste*: L'Architettura italiana 1 (1929).

M. Malabotta, *L'architettura a Trieste*: La Casa bella 40 (1932) 22-25.

M. Piacentini, *Raimondo D'Aronco*: Architettura 6 (1932) 328.

Red., *Interno del Faro della Vittoria a Trieste. Architetto A. Berlam*: Architettura 9 (1932) 472.

E. Midena, C. Scoccimarro, P. Zanini, *Casa dell'aviatore*: Casabella 46 (1933) 12-13.

Red., *La casa del combattente in Trieste, architetto U. Nordio*: Architettura 5 (1934) 271-277.

G. Pagano, *Architetti a Trieste*: Casabella 88 (1935) 16-23.

Red., *Il Monumento ai caduti di Trieste*: Architettura 11 (1935) 261-626.

A. Manzano, *Il collegio dell'O.N.B.*: Il Gazzettino 30.04.1936.

A. Manzano, *Pitture di Afro nel collegio O.N.B.*: Il Gazzettino 29.05.1936.

L. Quaroni, *Il concorso per il Piano regolatore di Pordenone*: Architettura 12 (1939) 732-738.

Red., *Trieste. Il concorso del Littorio*: Casabella 182 (1943) 40.

L. Pellegrin, *Trent'anni di recezione europea a Udine: opere dell'architetto Ermes Midena*: L'Architettura cronache e storia 34 (1958) 224-241.

S. Tintori, *Neoclassicismo e civiltà europea nella Trieste mercantile*: Casabella continuità 219 (1958) 36-45.

A. Pica, *Max Fabiani architetto*: Domus 443 (1966) 7.

G. Mezzanotte, *Il quartiere teresiano a Trieste*: Casabella 315 (1967) 10-21.

A. Faleschini, *Arduino Berlam*: Rivista Dalmatica 3-4 (1970) 111-114.

M. Pozzetto, *Umberto Cuzzi architetto*: Iniziativa isontina 61 (1974) 29-36.

S. Molesi, *Una tesi di laurea sull'architetto triestino Giacomo Zammattio*: Arte in Friuli - Arte a Trieste 1 (1975) 151-157.

L. Semerani, a cura di, *Trieste: città e architettura*: Controspazio, num. monografico 2 (1975).

N. Zanni, *Ecclettismo e architettura industriale, Giorgio Polli e le sue scelte stilistiche*: Arte in Friuli - Arte a Trieste 4 (1980) 91-114.

A. Restucci, *Il palazzo della R.A.S. a Trieste*: Quaderni Giuliani di Storia 2 (1981) 71-92.

M. Bertagnin, *Raimondo D'Aronco: un viaggio nella nuova memoria, alla ricerca della modernità*: Parametro 109 (1982) 2-3.

L. Safred, *Friuli-Venezia Giulia: 50 anni d'arte e di architettura*: Parametro 104-105 (1982) 4-5.

F. Tentori, *In Friuli una grande mostra retrospettiva su Raimondo D'Aronco*: Casabella 481 (1982) 34-35.

N. Carboni Tonini, *Nuove ricerche sull'architettura a Gorizia*: Quaderni Giuliani di Storia 1 (1984) 102-108.

M. Pozzetto, *Trieste e il Friuli: alle origini di una diversità*: Parametro 132 (1984) 10.

M. Pozzetto, *Annotazioni per una storia dell'architettura moderna a Trieste*: Parametro 132 (1984) 14-49.

M. Pozzetto, *Note sull'architettura moderna in Friuli*: Parametro 135-136 (1985) 12-23.

L. Mangilli, *Ermes Midena architetto moderno in Friuli*: Rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia 3 (1986) 25.

S. Contardo e D. Missera, *Provino Valle: un laboratorio del professionismo italiano*: Rassegna tecnica del Friuli Venezia Giulia 5 (1986) 17.

Alea, *Archeologia industriale e Friuli, Itinerario n. 31*: Domus 690 (1988) XIII-XVI.

Alea, *Nordio e Trieste, Itinerario n. 43*: Domus 702 (1989) XI-XIV.

Indice dei nomi dei progettisti

L'indice riporta, in ordine alfabetico, i nomi dei professionisti che hanno firmato alcune delle opere realizzate; i numeri che li affiancano sono riferiti all'ordine delle opere nel *Quaderno*.

III. ESEMPIO DI SCHEDA E MAPPE

MON	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZ.	REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA Centro regionale per la catalogazione del patrimonio culturale e ambientale	Categoria N. 1.3
CODICI	29410	ITA:		MONUMENTO

Provincia UDINE — Comune UDINE — Frazione

Località — Denominazione Palazzo Agricola — Catasto fg.40 mp.113

ISOLATO E CONTESTO Zona residenziale di sviluppo novecentista ai margini del centro storico. Via Dante.

EPOCA XX secolo (1907) — UTILIZZAZIONE ATTUALE Mista: residenziale e uffici privati.

DESCRIZIONE Il villino urbano presenta un'impostazione planimetrica organizzata a elle, molto articolata e frammentata in vani contenuti come sviluppo di superficie, a causa del tipo di struttura. Ma l'interesse particolare del villino risiede nella composizione volumetrica e nell'impianto decorativo. Gli elementi salienti,della composizione architettonica del villino, sono la torre,

STATO DI CONSERVAZIONE (A Soddisfacente, B Mediocre, C Cattivo)	Struttura portante	Parti complementari	Copertura	Interno	UMIDITA' (A Inesistente, B Tracce, C Rilevante)	Grado I.P.C.E.
	A	A	A	A	A	1

PROTEZIONE ESISTENTE nessuna — PROTEZIONE PROPOSTA L.1089 del 01/06/39.

ELEMENTI DI IDENTIFICAZIONE GRAFICA E FOTOGRAFICA

Scala 1:1000

OSSERVAZIONI Il palazzetto, progettato da L.Taddio nel 1907, é una delle più alte espressioni liberty dell'ambiente architettonico udinese.

AFC 206/4818 - 206/4819 - 206/4820 - 206/4821

Redatta da: arch. A.Firmani il gennaio 1986
Controllata da: ARCH. OTTORINO PITTON il 26 OTT. 1987
Riveduta da: il

Gli elementi raccolti su questo lato della scheda costituiscono la scheda fondamentale e sono indispensabili per assicurare una protezione - L'utilizzazione del retro ha valore complementare.

DATI TIPOLOGICI
situata in posizione angolare, e il corpo adiacente, terminante con una preziosa veranda, che si collega alle altre volumetrie attraverso una balaustra, sorretta da mensole decorate. La torretta angolare é ricca di elementi compositivi e decorativi: la loggia bramantesca del livello superiore; la varietà tipologica delle aperture, crescenti in sviluppo di superficie in senso verticale; il falso bugnato della parte basamentale. Le sofisticate decorazioni delle

Caratteristiche particolari
cornici e delle mensole della loggia, i fregi delle architravi delle finestre impreziosiscono notevolmente il volume.

DATI CRONOLOGICI
Evoluzioni subite: nessuna
Utilizzazione proposta: attuale
Utilizzazione possibile: attuale

DATI TECNICI
Materiali: Fondazioni in pietra (?); solai in legno; struttura in muratura; struttura di copertura in legno rivestita in tegole; decorazioni in stucco e pietra artificiale; falso bugnato in pietra artificiale.
Interventi di restauro: E in corso un intervento di consolidamento.
Prospettive di restauro: nessuna

Documentazione complementare (grafica, fotografica, ecc.)

Bibliografia fondamentale
F.Tentori: "Architettura e architetti in Friuli" Udine 1970
L.Damiani: "Il Liberty e gli anni '20" Udine 1980

Osservazioni e pericoli eventuali

Redatta da: arch. A.Firmani il gennaio 1986
Controllata da: ARCH. OTTORINO PITTON il 26 OTT. 1987
Riveduta da: il

Dati giuridici (tipo di proprietà e indirizzo)
Via Dante multiproprietà privata

INDICE